ABBONAMENTI

	Regno e colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
Tribuna	28—	14—	7—	46—	23 50	12—
Tribuna [illegible]	5—	2 50	—	10—	5—	—
Tribuna Illustrata	5—	2 50	—	10—	5—	—
[illegible]	10—	5—	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32—	16—	8—	55—	28—	14 50
Tribuna e [illegible]	37—	18 50	9 25	57 50	29 25	15—
Tribuna, Trib. Ill. [illegible]	41—	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. [illegible]	14—	7—	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). In [illegible] divise in sei colonne e le pubblicità al minuto per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 2 — Avvisi finanziari L. 3 — Avvisi [illegible] L. 4 — Per avvisi [illegible] ripetute rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 62 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e [illegible] presso L. 6 (pagina in sei colonne, misurazione e corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 5 Giugno 1919 — ROMA — Giovedì 5 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 150

L'indugio nella soluzione italiana dovuto ai jugoslavi

L'altro pericolo

Inutile occuparsi più delle cose che avvengono a Parigi. Ormai da lassù non possono venire che notizie malinconiche o crudeli. Il nostro pieno diritto non sarà riconosciuto. Ed i così compromessi che si arriveranno ad intessere non potranno riuscire che a egualmente compromettere ed offendere la nostra vittoria e i nostri interessi di oggi e di domani. Discutere ancora, attraverso i reticolati delle cartine che i giornali esibiscono nelle loro mobili colonne, il più e il meno dei nostri diritti contestati e dei nostri territori smembrati, sarebbe una triste ingenuità, che non varrebbe ad accrescere la considerazione e la stima dei manipolatori della Conferenza nella nostra intelligenza e nella nostra perspicacia. Lasciamo dunque che i fati si compiano, e manteniamo intatta almeno la nostra fierezza intellettuale di contro ai torti che inevitabilmente dovremo subire e non è possibile a quel che sembra, deprecare e stornare. Raggirati, sia pure; ma che nessuno si illuda noi siamo inconsapevoli del raggiro. L'antica protesta contro il tiranno diceva: Noi cediamo alla forza. La nuova dirà: Noi cediamo alla Banca. La tragedia è sempre la stessa ed ha il suo *pathos* nell'uso del «mezzo idoneo» a perpetrare il delitto — contro un popolo o contro un individuo. Più ignobile nelle sue forme, la tragedia moderna, che anch'essa ha la maschera: non per fare risuonare più alta la voce, ma per smorzarla e soffocarla, e nemmeno per accentuare i connotati del personaggio, ma per dissimularli e nasconderli. La maschera dell'idealismo! Quale lugubre trovata, per l'ultimo veglione parigino, della democrazia internazionale!

Inutile, quindi, che i varii giornali della penisola, i quali credono all'efficacia delle loro suggestioni, si affannino a spargere di soave liquore gli orli del vaso che porta nel fondo il veleno della nostra sconfitta diplomatica. Inutile: perchè il pubblico italiano ha vissuto e vive nel suo cuore secreto e nel suo spirito aperto — molto più aperto di quello dei suoi rappresentanti all'interno ed all'estero! — la storia delle sue esperienze e dei suoi dolori, e anche la storia degli altrui interessi, durante la guerra e durante l'armistizio e le trattative della pace. Il pubblico italiano è maturo per tutti i giudizi e per tutte le sentenze. E non ha bisogno che le oscure manovre della censura gli sbarrino la via che porta a sorprendere il nido degli amori e degli odii dei suoi alleati; o che le fortunose dimostrazioni della stampa gli facciano perdere il diritto senso critico che gli serva a scoprire le consumate inettitudini dei suoi negoziatori. Il pubblico italiano sente e pensa, ormai, da sè.

Purtroppo, si farà di tutto — e si intravedono già i segni delle prossime deformazioni — di ridurre anche la questione diplomatica, la questione dei negoziati e dei negoziatori di Parigi, al solito minimo denominatore parlamentare, in vista delle elezioni. Ma, o io mi inganno — o se mi ingannassi, vorrei meglio per mio conto decretarmi l'esilio dalla vita nazionale, che assistere placidamente a una così definitiva abbiezione — o il pubblico italiano non permetterà che un tale tentativo si compia e un tale calcolo si avveri. E se le fazioni alla Camera — non è, mi pare, il caso di parlar di partiti — non si preoccupassero, di fronte ai risultati del Congresso di Parigi, che di salvare i loro uomini, e di salvare le loro posizioni, dando così l'estrema misura della insensibilità politica e morale nelle grandi crisi che sommuovono la vita secolare del paese, non provvederebbero con molta saggezza od abilità alle loro fortune e alle fortune delle istituzioni parlamentari, che le nutricano. Oggi è tempo di pensare all'Italia, e soltanto all'Italia. I giuochi olimpici parlamentari sono esclusi dal programma della pace. Anche perchè sono esclusi i festeggiamenti.

Triste a constatare, ma, più che mai necessaria oggi la constatazione: il fallimento dell'Italia al Congresso di Parigi è il fallimento morale e intellettuale del Parlamento nazionale.

Il Parlamento, che doveva essere la grande fucina per la preparazione delle armi, la grande scuola per la preparazione degli animi e delle menti, nell'alta funzione della politica, il Parlamento che avrebbe dovuto fornire, al momento opportuno, gli asseritori e i difensori più autorevoli e più autorizzati degli interessi e dei diritti italiani — non ha risposto ad alcuno dei suoi scopi. L'organo non ha compiuta la sua funzione.

[illegible] faziosi quelli che [illegible] anni, avvertivano dai troppo evidenti segni il disfacimento interno dell'organo, e prevedevano l'inevitabile fallimento della funzione, ed oggi sono costretti a registrare una dolorosa verità, purtroppo anche proclamata dagli stranieri: che il Parlamento italiano non ha cresciuto all'Italia una generazione di Macchiavelli e di Cavour. Si è riso troppo, per troppo tempo, della grande politica e del vasto mondo, e si è troppo pensato, per troppo tempo, al muro ed alla fossa dei propri collegi elettorali, per potere ad un tratto, fare la grande politica e mettersi in relazione col vasto mondo, usando gli stessi spiriti e le stesse forme che resero possibili le fortune conquistate e tenute tra il muro e la fossa! Si può improvvisare un esercito, ma non si improvvisa un cervello politico e una diplomazia. Per l'esercito basta il cuore dei combattenti, l'istinto eroico della vecchia storia nazionale, la resistenza fisica e generosa della razza. Ma per il cervello politico e per la diplomazia è necessaria la pacata esperienza, la rigida disciplina, la piena conoscenza degli uomini e delle leggi spirituali e degli interessi sostanziali delle genti con le quali si tratta e si compete. Perchè si possono improvvisare gli Arditi, ma non si improvvisano, pur troppo, gli ambasciatori di Venezia. E dalla nostra grande guerra non son venute fuori, simbolo di tutte le nostre audacie, che le fiamme degli Arditi. Le fiamme dell'intelligenza, spente.

Questo io scrivo, senza particolare riferimento all'una o all'altra persona — che io non conosco e non voglio conoscere quando si tratti dei superiori interessi del mio paese — ma per dimostrare che sarebbe un grande pericolo per il Parlamento che anche la questione del nostro trattato di pace al Congresso di Parigi fosse ridotta a una questione parlamentare.

Il Parlamento è tutto parte nella questione, e non può essere anche giudice.

Rastignac.

Le deficienze del Trattato con l'Austria

PARIGI, 3, ore 12,30.

Il trattato consegnato ieri alla delegazione austriaca è assai più notevole per quello che manca che per quello che contiene. Si può infatti dire che esso non dà nessuna risposta alle questioni che preoccupano maggiormente l'opinione pubblica. Vi manca la soluzione del problema adriatico, quantunque per esso si possa dire ormai che per l'Austria è di interesse soltanto secondario; vi manca la determinazione dei limiti dentro i quali dovrà essere contenuta la potenza militare degli stati usciti dall'antico impero; mancano infine le indicazioni del modo come sarà ripartita fra gli eredi dell'impero la eredità passiva degli antichi debiti della monarchia.

Riguardo a tutti questi problemi il trattato ci presenta una semplice pagina bianca con sopra il motto — clausole riservate. — In altre parole il trattato contiene finora semplicemente la parte distruttiva; la parte costruttiva è presso che totalmente ancora sospesa. E' evidente che gli alleati si trovano facilmente d'accordo finchè si tratta di ricondurre l'Austria entro i limiti primitivi dell'antico arciducato. Il compito era facile appunto perchè i popoli aggregati erano già usciti per ogni parte dalla artificiale struttura imperiale; è bastato constatare che la dissoluzione era avvenuta.

Il compito diventa invece difficile quando si tratta non più di proclamare la emancipazione delle diverse nazionalità sorte sopra le rovine imperiali; bensì di assegnare a ciascuna i limiti politici e territoriali. Gli appetiti di questi infanti della società internazionale non conoscono limiti; essi sembrano trovare qualunque frontiera troppo ristretta, qualunque obbligo come un attentato contro la loro indipendenza.

Il Consiglio dei Quattro che ha il compito di fissarne i destini non è riuscito ad accordarsi ancora pienamente riguardo alle regole secondo le quali i suoi giudizi devono essere formulati. Situazioni etniche, tradizioni storiche, bisogni economici erano egualmente invocati per giustificare le ambizioni contrastanti. Il Consiglio dei Quattro ha esitato fra questi diversi principi sforzandosi di conciliarli; ma fino ad ora un resultato completo non è ancora raggiunto e come era facile prevedere, tutti i suoi tentativi d'accordo hanno provocato violenti proteste dell'interessato. Si direbbe che stanco del vano sforzo il Consiglio, vedendo male accolte tutte le sue proposte, ha trovato più comodo rinviare ogni decisione. La delegazione austriaca chiamata prematuramente a Saint Germain, forse per esercitare una pressione sull'Italia, si lagnava dei suoi ozi e reclamava una soluzione.

Per rispondere alle sue legittime proteste è stato messo nelle sue mani un trattato lagrimoso che appunto, per deficienza di parti sostanziali, non potrà dare molta materia ai suoi lavori.

Il Matin *commentando la situazione dice che se il Trattato con la Germania, era malfatto, il Trattato con l'Austria non è fatto.*

Eccovi un'altra notizia che solo il Matin *pubblica brevemente questa mattina ed è censurata sopra la questione Adriatica. Essa riconferma pienamente le informazioni più precise datevi ieri. Il* Matin *scrive che il regolamento della questione Adriatica che si sperava definito da alcuni giorni si fa ancora attendere. Seguono alcune righe censurate. Quindi ripiglia dicendo che della intera costa Adriatica orientale gli jugoslavi non vogliono dare all'Italia che una piccola isola. A meno che Wilson non faccia sentire la sua autorità non sarà possibile alcuna transazione.*

Ecco un'altra notizia: Gli alti circoli della conferenza sono soprattutto occupati a studiare attualmente le contro-proposte tedesche. Mi consta che Lloyd George, dopo il Consiglio dei Ministri inglesi tenutosi a Parigi domenica, si mostra favorevole alle concessioni soprattutto al fissare la cifra definitiva della indennità, come pure il termine entro il quale dovrà essere pagata mentre, come sapete, il trattato lasciava tutto ciò indefinito affidando volta per volta la fissazione del contributo annuale ad una Commissione. Parrebbe invece che in Wilson sia ferma l'idea che il Trattato non debba essere toccato.

O. Malagodi.

Vienna in lutto
per le condizioni di pace

VIENNA, 4.

I giornali viennesi dichiarano inaccettabili le condizioni di pace. Il governo ha ordinato un lutto nazionale di tre giorni. Gli edifici pubblici hanno esposto le bandiere abbrunate.

L'assemblea nazionale austriaca convocata per le condizioni di pace

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: L'Assemblea Nazionale è stata convocata per sabato 7 corrente alle ore 10 antimeridiane.

L'ordine del giorno reca: «Condizioni di pace».

Le riserve rumene
al trattato di Saint-Germain

PARIGI, 3.

Ieri la Delegazione romena, prima dell'apertura della seduta di Saint Germain, ha presentato una dichiarazione scritta con la quale mantiene le sue riserve circa gli articoli per i quali aveva protestato durante la riunione interalleata di sabato.

I Quadrumviri esaminano
le controproposte tedesche

PARIGI, 3.

I quattro Capi di Governo hanno continuato ad esaminare lungamente nel pomeriggio le controproposte tedesche. Si ritiene che essi ne potranno terminare lo studio nella giornata di giovedì e che saranno allora in grado di prendere una decisione definitiva circa la risposta da dare.

Il Consiglio dei Cinque

I cinque Ministri degli Affari Esteri delle grandi Potenze riuniti nel pomeriggio hanno udito Van Karnebeek ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi, il quale ha fatto conoscere la risposta del suo Governo alle richieste di Hymans, ministro degli affari esteri belga circa la revisione dei trattati del 1839.

La discussione si è svolta soltanto sulla procedura da seguire e non si è ancora pervenuti ad un accordo. L'esame della questione sarà ripreso domani.

L'Austria non accetta?

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: Secondo il *Neues Wiener Tageblatt* il Consiglio dei ministri che si è riunito lunedì si sarebbe occupato delle condizioni di pace e le avrebbe riconosciute inaccettabili ed impossibili.

Il documento di Saint Germain, dice il giornale, è una sfida al diritto dell'autodecisione poichè le frontiere dell'Austria tedesca sono tutte aperte alla dominazione straniera.

Il diritto all'autodecisione non ci è nemmeno riconosciuto cosicchè non possiamo prendere una decisione in nome dello Stato austro-tedesco. Gli autori spirituali del documento di Saint Germain sono i nostri antichi compatriotti di Praga e di Lubiana, i quali hanno profittato dell'ignoranza da parte degli occidentali, della nostra storia e della nostra situazione per arricchirsi a nostre spese. Le grandi Potenze si sono limitate a copiare ciò che è stato loro dettato da Kramarz e da Trumbic.

L'Austria tedesca non sarebbe capace di vivere come l'Intesa vorrebbe per sempre, ma sarà il focolare di torbidi permanenti.

La riunione della grande Commissione

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: La Grande Commissione si è riunita martedì, presieduta da Seitz.

Bauer, segretario di Stato per gli affari esteri ha presentato una relazione particolareggiata dalla quale risulta che nel caso in cui l'Intesa mantenesse le condizioni presentate, sarebbe tolta alla Repubblica dell'Austria tedesca ogni possibilità di vivere.

Nella discussione che è seguita i rappresentanti di tutti i partiti hanno aderito alla relazione di Bauer.

Il Presidente Seitz, il vice presidente Fink e il segretario di Stato Bauer si recheranno a Felkirch per incontrarsi con Renner che deve giungere fra poco.

La Dieta della Boemia

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: La Dieta della Boemia tedesca ha indirizzato al popolo tedesco della Boemia un appello protestando energicamente contro la pace di distruzione dei detentori del potere dell'Intesa, dichiarando che l'Intesa vincola con stridente ingiustizia il diritto all'autodecisione del popolo della Boemia tedesca abbandonandolo senza armi e senza difesa all'arbitrio del nemico ereditario assetato di potere e pieno di odio.

L'appello conclude dicendo che i boemi tedeschi non devono riposare prima di essere nuovamente uomini liberi sulla libera terra tedesca.

La Dieta della Stiria

BASILEA, 4.

Si ha da Gratz: La Dieta della Stiria ha approvato il testo di un messaggio da trasmettere alla Delegazione austriaca per la pace a Saint Germain, nel quale si esprime l'indignazione e il dolore della Dieta e del Governo della Stiria per la violenza progettata dalle potenze dell'Intesa ai danni della Repubblica della Stiria e si chiede alla Delegazione stessa di fare ogni sforzo per assicurare il trionfo del diritto.

Le ironie di De Jouvenel
al discorso di Renner

PARIGI, 4, ore 0.10.

Da 24 ore i giornali non parlano quasi affatto di Brockdorff-Rantzau. Si occupano invece molto di Renner. Tutto sommato il capo della Delegazione austriaca ha avuto una eccellente stampa. La sua aria bonaria, la sua attitudine remissiva, le sue dichiarazioni di Saint Germain sono state messe in rilievo con un linguaggio così riguardoso da rendere morbide perfino certe illusioni alla sua frase di male celata germanofilia. Il solo foglio che ha messa una nota alquanto stridente in mezzo a codesto concerto di voci non ostili è L'Oeuvre. Il suo direttore De Jouvenel, spirito sarcastico per eccellenza, ha scritto un saporito articolo, che insieme all'altro di Sembat nella Heure, turberà alquanto la beatitudine nella quale Renner si cullerà nel suo viaggio verso Vienna.

Non resisto alla tentazione di farvi gustare il seguente brano: «Renner ha detto in sostanza: — scrive De Jouvenel — voi non potete confondere la Repubblica Austriaca che rappresento, con l'antica Confederazione Danubiana degli Absburgo che avete distrutta. Se gli Absburgo determinarono la guerra non è colpa evidentemente dei Polacchi nè degli Ucraini, perchè dunque dovrebbe essere colpa dei Viennesi? Renner ha dato così ai Delegati dell'Intesa una eccellente lezione di determinismo. Quando Edipo si accorse di essere parricida e sposo incestuoso, non dubitò che la colpa fosse di Apollo. Quando il marito di Madame Bovary scoperse di essere ingannato, affermò che la colpa era della fatalità. Quando l'Austria determina il più grande cataclisma dei tempi moderni, Renner giura che non è colpa di nessuno».

Ho alluso all'articolo di Sembat, ma riguarda più che tutto la Conferenza. Egli afferma che quanto si costruisce a Versailles e a Saint Germain ha carattere provvisorio. Il testo delle condizioni di pace consegnato alla Delegazione austriaca può paragonarsi ad una serie di buchi intorno ai quali, contrariamente alla famosa definizione del cannone, non è stato messo del bronzo. E via di questo passo.

Del trattato consegnato alla Delegazione austriaca qualcuno però è soddisfatto. E questo qualcuno è Benès il quale ha dichiarato nel Temps *che nella secolare lotta fra Praga e Vienna, Praga è finalmente vincitrice. Lo stesso giornale pubblica anche una dichiarazione di soddisfazione della Delegazione jugoslava. Sola la Delegazione Romena ha fatto riserve scritte perchè il trattato non contiene le modificazioni che essa domandò sabato scorso.*

Intanto stasera alle 17.30 Renner è partito da Parigi e si sa che Bauer è contemporaneamente partito da Vienna. Si dice che i due si incontreranno a Foldkich al confine svizzero.

Sarti.

L'Anatolia al Congresso americano
per l'ingiustizia di Smirne

'AKSCHEIR (Anatolia), 3.

Il Sindaco di Akscheir ha inviato a Washington al Presidente del Congresso americano un telegramma per protestare energicamente a nome della popolazione mussulmana locale contro l'ingiustizia commessa a Smirne.

L'opera di persuasione di Wilson
sui delegati jugoslavi

PARIGI, 4, ore 10.30.

Solo iersera e stamane i giornali francesi hanno pubblicato alcune notizie sulla risposta evasiva, anzi negativa data dagli jugoslavi al progetto di sistemazione dell'Adriatico presentato loro dagli americani. Le proposte corrispondono perfettamente a quelle che vi ho comunicato l'altro ieri. Tutti riconoscono che debbano essere considerate come rifiutate. Ora si presenta una domanda: quali saranno le conseguenze? quale sarà la sorte del progetto?

Secondo mie informazioni i circoli americani ritengono che l'ultima parola non è ancora detta, anche da parte degli jugoslavi. Autorevoli americani osservano che finora le comunicazioni intorno al progetto sono corse fra la delegazione jugoslava ed i missi dominici *del Presidente. Wilson stesso non è ancora entrato in azione. Ho ragione di credere che egli prossimamente chiamerà la delegazione a discutere personalmente tentando di persuaderla.*

Quest'ultima prova dovrebbe aver luogo fra oggi e domani. Ma anche l'eloquenza persuasiva di Wilson potrebbe fallire. Anzi coloro i quali hanno più precisa cognizione della realtà delle cose credono che fallisca, riferendosi a uno dei primissimi incontri della delegazione jugoslava col colonnello House. Avendo questi domandato quali concessioni potevano fare, i delegati risposero che ragioni di politica interna impedivano che essi riconoscessero una concessione ragionevole.

Ora dato che gli jugoslavi rimangano fedeli a questo loro postulato e dichiarino nella loro prossima intervista col Presidente di non potere accettare i suoi consigli, in qual punto ci troveremo?

Se le cose dovessero procedere logicamente, secondo altri precedenti della Conferenza, il rifiuto degli jugoslavi ad accedere al progetto che il Consiglio dei Quattro ha ritenuto una base equa per la soluzione del problema adriatico, dovrebbe portare ad una azione di autorità da parte della Conferenza stessa. Debbo però dirvi che certi personaggi americani di solito bene informati delle intenzioni di Wilson, dubitano che questi voglia lasciarsi andare oltre l'azione persuasiva, sia pure energicamente esercitata, sino a giungere ad una vera e propria imposizione autoritaria.

E' sempre la sfortunata compromissione pubblica del famoso messaggio, il quale esercita una influenza ostacolatrice rendendo, per ragioni personali, meno facile e libera l'azione politica di Wilson.

Ho voluto mettervi bene in rilievo questi diversi elementi della situazione perchè non siate colti di sorpresa se anche quest'ultimo tentativo di soluzione, cominciato sotto così buoni auspici con l'iniziativa degli alleati e l'approvazione di Wilson, dovesse arrivare a un punto morto. Il tentativo però non sarà stato fatto invano, anzi costituirà un punto di capitale importanza, essenzialmente vantaggioso per noi nella lunga difficile lotta.

Con la sua accettazione la delegazione italiana ha dato la prova migliore della sua buona volontà conciliativa. Gli alleati per la propria parte, si sono moralmente impegnati in quantochè il progetto fu compilato da loro stessi. Se dopo tutto questo la opposizione jugoslava impedisce che il risultato sia raggiunto, nessuno potrà più muoverci il minimo rimprovero se, nel fallimento del progetto conciliativo approvato da tutti, all'Italia altro non resterà che rientrare nella situazione strettamente giuridica del trattato di Londra.

O. Malagodi

La Germania invoca un'inchiesta
per scagionarsi dalle responsabilità

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Da un memoriale contenente le osservazioni tedesche relative alla relazione della Commissione dell'Intesa sulle responsabilità degli autori della guerra mondiale, si insiste dapprima sulla necessità di una inchiesta imparziale da svolgersi in tutti gli archivi e nella quale ambedue le parti avrebbero diritto alla parola.

La prima parte confuta energicamente la affermazione che fosse stato ordito un complotto fra Berlino e Vienna per la distruzione della Serbia.

Il Governo di Berlino osservò da principio un atteggiamento declinatorio di fronte alle proposte di mediazione fatte per localizzare il conflitto. Ma invece fu la Germania che suggerì uno scambio diretto di vedute tra Vienna e Pietrogrado.

La Germania fu sempre favorevole alla mediazione fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Inoltre il Governo tedesco esercitò fin dal 28 luglio una forte pressione sul Gabinetto di Vienna.

La seconda parte si occupa della catastrofe. Con la mobilitazione generale della Russia, fallì la possibilità di una soluzione favorevole della crisi.

Che alcune informazioni sugli attacchi aerei francesi siano state pubblicate senza controllo o alla leggera, ciò non cambia nulla allo stato di costrizione nel quale si trovava la Germania.

Nessun Governo tedesco avrebbe potuto assumere la responsabilità di una aspettativa. La Germania non volle la guerra mondiale. Quanto alla violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo, la commissione ritiene che si tratti di una ingiustizia da doversi riparare e deplora il tentativo ulteriormente fatto di voler giustificare l'avanzata in quei paesi.

L'ultima parte dice fra l'altro: La Commissione vede nel tentativo di risolvere la questione della causa della guerra con la enumerazione di casi formali e con la erronea esposizione di fatti speciali, il difetto fondamentale di tutta la procedura.

Per la Commissione la questione si può porre in questi termini:

1. Quale fu il Governo che favorì maggiormente per il passato un minaccioso stato di guerra?

2. Quale fu il Governo che ebbe di mira interessi politici ed economici che non potevano essere realizzati se non con la guerra?

L'errore della Germania fu che in seguito al contrasto inevitabile con lo zarismo si mise in complicazione con elementi con i quali era legata da una stretta comunanza di interessi spirituali e con i quali era possibile una conciliazione. La Francia non rinunciò assolutamente mai all'intenzione di riavere l'Alsazia e la Lorena; essa per di più era legata con lo zarismo.

E per questo è impossibile considerare la guerra contro la Francia come una guerra offensiva. Riguardo all'Inghilterra la Commissione riconosce che la proporzione delle costruzioni navali tedesche durante gli ultimi anni potesse destare diffidenza e la commissione dice che sarebbe stato desiderabile che la Germania avesse tenuto un diverso atteggiamento allorchè alla Conferenza della pace all'Aja si discusse il programma navale tedesco.

La Commissione deplora specialmente che le condizioni di pace proposte abbiano per sempre [illegible] nell'opinione pubblica tedesca il pensiero che da parte dell'Inghilterra la guerra sia stata preparata e condotta per abbattere una gravosa concorrenza. Il popolo tedesco intraprese la guerra nel 1914 considerandola come una guerra di difesa contro lo zarismo.

La Commissione considera la continuazione della guerra dopo la caduta dello zarismo come una colpa del vecchio governo qualora fosse recata la prova inconfutabile che i nemici fossero allora disposti a concludere una pace senza vincitori nè vinti; ma questa prova oggi manca.

Il memoriale è firmato dal prof. Del Bruck, dal conte Max di Montgeras e da Max Weber.

La situazione in Carinzia

BASILEA, 4.

Si ha da Klagenfurt: (Ufficiale). Situazione al 3 giugno alle ore 3 pomeridiane.

In generale il nemico non ha oltrepassato la linea raggiunta nel gennaio scorso.

Per evitare la distruzione di Voelkermarkt, questa città è stata abbandonata al nemico.

Ad est di Klagenfurt ci manteniamo sulla linea Trixen, Santa Margherita, Rak e poi sulla riva settentrionale della Drava.

La situazione è immutata nei settore di Grafenstein, Hollenbourg, Rosenbach.

Il gen. Segrè in Carinzia

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna:

Il capo della Commissione italiana d'armistizio, generale Segrè, è partito ieri per la Carinzia per prendere parte, come Delegato italiano e come membro, alla Commissione dell'Intesa per le trattative tra la Carinzia e la Jugoslavia.

L'on. Orlando e alcuni italiani...

PARIGI, 4.

Il locale Risveglio italiano *pubblica questo curioso stelloncino:*

«S. E. Orlando sceso da una breve gita in automobile ad Enghien passeggiava domenica scorsa col figlio ufficiale e con un amico, sulle rive del lago. Incontra un gruppo d'italiani, tra cui la signorina Carvillani e il sig. Soletti, e come li sente discorrere nella lingua patria, s'avvicina familiarmente a loro e chiede di dove sono, mostrando un vivo interesse d'essere informato intorno alla vita degli italiani di Parigi.

— E Fiume, Eccellenza, gli domanda rispettosamente uno degli interpellati, l'avremo?

S. E. Orlando sorride e salutando amichevolmente il gruppo, aggiunge:

— L'Italia conserverà tutto quello che ha guadagnato!»

I TEATRI

"Notre image„ di Bataille a Milano

MILANO, 3. — Stasera la compagnia del teatro eclettico ha rappresentato al « Manzoni » per la prima volta in Italia, *La nostra immagine*, di Bataille. I due atti sono stati accolti con sincero favore da un pubblico foltissimo. Due applausi al primo atto, scarsi battimani al secondo.

Enrico Bataille riprende con questa sua nuova commedia insieme il motivo di: *Le songe d'un soir d'amour* e il motivo di *Maman Colibri*. Basta questo accenno per capire come il dramma abbia un carattere prevalentemente lirico, di quel lirismo morbido bataillano che a volte spoglia della necessaria teatralità la vicenda scenica che 'ha ispirato, concedendo in compenso all'opera d'arte il lusso di molte bellezze formali e di pittoreschi dettagli psicologici.

Questi pregi non sono ieri sera sfuggiti al pubblico del « Manzoni ». La compagnia eclettica e soprattutto Giannino Chiantoni diede del lavoro un'ottima esecuzione.

Musco al Valle

Ieri sera, per la prima rappresentazione della compagnia del comm. Angelo Musco, il « Valle » aveva messo al botteghino il cartello del *tutto esaurito*. Non poteva quindi l'illustre attore incominciare sotto migliori auspici le sue recite.

La stagione del « Valle » si annuncia fortunata quanto quella recente del « Nazionale ».

La paraninfu, di cui il Musco fa una vera e propria creazione, fruttò molti applausi al Musco e ai suoi comici.

Stasera *San Giovanni Decollato*. Domani una importantissima ripresa che richiamerà certamente gran pubblico data la importanza dell'opera e dello scrittore: *Liolà*, di L. Pirandello.

In onore di Fregoli al "Morgana„

Iersera il « Morgana » presentava l'aspetto delle grandi occasioni: era gremito. Lo spettacolo in onore di Leopoldo Fregoli riuscì un vero trionfo per questo prodigioso artista del trasformismo. Ebbe fiori, doni ed acclamazioni interminabili. Fregoli « si moltiplicò », in « Camaleonte » scherzo tragi-comico-musicale; in « Salamina » (parodia di opera) e negli « esperimenti del conte di Cagliostro », val quanto dire che Fregoli fu arbitro fino... alla prestidigitazione. Ripetiamo: fiori, doni, applausi. Ecco il programma per questa sera: « Relampago » (il cameriere lampo); « Salamina » e « Cagliostro ».

Al COSTANZI. — Ricordiamo che stasera Willy Ferrero darà l'ultimo suo grande concerto orchestrale, dirigendo, oltre a musiche bellissime del Mancinelli e del Franck, il celeberrimo *Prologo* del *Mefistofele* di Arrigo Boito. Tutta Roma accorrerà al Costanzi....

All'ARGENTINA — Sempre esauriti per *Glauco* di Morselli, che mantiene il successo trionfale delle prime rappresentazioni richiamando una folla immensa di pubblico, che applaude freneticamente il Betrone, la Melato, la Vaiaecchi, il Marcucci e gli altri. Questa sera settima replica.

Al QUIRINO — Affollato di pubblico elegantissimo la nuova commedia di Niccodemi *Acidalia* ebbe ieri sera nella brillante interpretazione della compagnia Gandusio, le più festose accoglienze. Gandusio, la Pini, Almirante furono più volte acclamati al proscenio da vivissimi applausi. Stasera replica.

Al MANZONI — Stasera si dà la *Bohême* che costituisce un autentico e vivissimo successo per la signora Giuditta Francini.

VIVIANI

Oggi alla *Sala Umberto I* replica « *'Nterr' 'a Mmaculatella* » — straordinario successo — preceduta da brillante commedia.

All' "Apollo„

Questa sera grande festa d'arte e mondanità per lo spettacolo in onore di *Eva e Stephan*, i « super chics » ballerini. Domani, attesissima: la *Minora*, la fulgida stella divitrice e venerdì *Cassiano e Hamilton*, i fortissimi danzatori per i quali l'attesa è vivissima.

SPETTACOLI del 4 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
MERCOLEDI', 4 — Ore 21: Replica:
Glauco
Tragedia in 3 atti di Morselli, nuova per l'Italia

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
MERCOLEDI', 4 — Ore 21: A prezzi popolari, ultimo grande concerto orchestrale diretto da
Willy Ferrero

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MERCOLEDI', 4 — Ore 21: Replica: a
La Bohême
Esecutori: Francini Giuditta, Priori Bianca, Barnabei Balduino, Bartolini Giuseppe, Mancini Cesare, Dadò Augusto, Gelli Tito, Rossi Amedeo. Direttore: M. cav. R. Francini.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
MERCOLEDI', 4 — Ore 21: Replica:
Acidalia
Scherzo comico di Dario Niccodemi

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *La Principessa dei Dollari*

ELISEO. — Compagnia d'operette Fehsinea — Ore 21: *S. E. Belsebù*.

MORGANA — Compagnia di L. Fregoli — Ore 21 — Spettacolo in onore di Fregoli.

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21: *San Giovanni Decollato*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinera souper dansante.

ASTERISCHI

Leonardo commemorato dal prof. Vangensten.

L'eminente cultore di studi vinciani prof. Ove C. L. Vangensten dell'Università di Cristiania terrà giovedì 5 corrente in Campidoglio — nella Sala degli Orazi e Curiazi — alle ore 17 una conferenza su « Leonardo scrittore ».

La conferenza è ad iniziativa del Comitato Nazionale per le onoranze a Leonardo.

Saggio all'Istituto Nazionale di Musica.

Giovedì 5 corrente, alle ore 17.30, nella Sala della R. Accademia Filarmonica Romana in Via Ripetta n. 106 avrà luogo il saggio finale delle allieve dell'Istituto Nazionale di Musica di cui è presidente il marchese on. Guglielmi.

L'on. Facta diede alla rappresentanza buoni affidamenti.

Pro Fiume e Dalmazia.

La Direttrice della regia Scuola normale « Margherita di Savoia » ha inviato ieri a S. E. il governatore Millo lire 1000 per l'assistenza civile in Dalmazia, e lire 1000 per il medesimo scopo, al dottor Grossich, presidente del Consiglio Nazionale di Fiume. Detta somma di L. 2000 è il ricavato netto della recita che la patriottica Scuola ha dato per i fratelli dall'altra sponda il 20 u. s. al Teatro Quirino.

CRONACA DI ROMA

Domani, 5: S. BONIFACIO.
Levata del Sole ore 4.37. Tramonto ore 19.52 solari.
Levata della Luna ore 12.1. Tramonto ore 0.1 solari.
Ave Maria ore 20 solari.

Cinquantamila scioperanti

E' inutile tacerlo. Con i nuovi scioperi proclamati dai tranvieri della Società Romana e dei lavoratori della mensa, con quelli già in pieno svolgimento dei metallurgici e di altre classi lavoratrici, si calcola che sia presentemente a Roma una massa di oltre cinquantamila scioperanti.

E' una cifra che non può non destare una certa preoccupazione nel Governo, nella civica amministrazione, nella stessa cittadinanza e che — tenuto anche conto che la nostra città non è fra i maggiori centri industriali — dimostra come il malcontento vada facendosi via via più vivo e come, ad evitare gravi e maggiori turbamenti nello svolgimento della vita cittadina, siano necessari uno studio accurato del problema e provvidenze pronte, pratiche, efficaci da parte dei pubblici poteri cui, a nostro avviso, rimane sempre il modo di intervenire con mezzi extra-consuetudinari dal momento che i mezzi adottati fino ad ora non risultano giovevoli.

Noi abbiamo più d'una volta accennato a qualcuno di tali mezzi, quali ad esempio, la soppressione totale delle classi dei bagarini, dei mediatori e di tutta quella mala genia di speculatori che intrufolandosi tra il produttore e il consumatore riescono ad elevare il costo dei generi di prima necessità a prezzi accessibili soltanto a chi vive di larghi redditi o di lautissimi stipendi; si è obbiettato da parte di taluno che lo Stato non può assumere la veste di *gestor negotiorum*, ma tale affermazione viene smentita dal fatto stesso dell'esistenza di un Ministero degli approvvigionamenti e consumi.

Il sorgere delle tante cooperative di consumo e l'istituzione di un Consorzio delle Cooperative costituiscono altra prova di quello che noi diciamo, senza parlare dei monopoli, il cui scopo, se non fosse deviato, dovrebbe essere quello di sottrarre sempre più i generi al commercio privato, causa principale dell'attuale disagio.

Noi crediamo che il Governo possa intervenire, pure con atti d'imperio, a frenare il rincaro dei generi almeno di prima necessità e come durante lo stato di guerra potè essere violato quello che costituiva l'intangibile diritto privato mediante le requisizioni così, nell'interesse della totalità dei cittadini potranno essere escogitati nuovi mezzi sia per stabilire questi prezzi di imperio verso produttori e sia togliendo dalla circolazione tutta la classe dei bagarini e mediatori insaziabili accumulatori di biglietti da mille a danno della cittadinanza.

Così soltanto si potrà arrestare quel circolo vizioso delle sempre crescenti richieste di aumenti nei salari e negli stipendi da una parte e nel vertiginoso rincaro dei generi di consumo dall'altra.

«Salus publica suprema lex».

Scioperi e agitazioni

I LAVORATORI DELLA MENSA

Stanotte alle 2 dopo la mezzanotte ha avuto termine nella Sala Roma in via Celsa il primo comizio dei lavoratori d'albergo e mensa. Scopo dell'agitazione è questo: i lavoratori d'albergo e della mensa giudicano che il «diritto fisso» imposto ai clienti debba essere corrisposto dai proprietari di albergo, bars e ristoranti mediante il sistema dei minimi di paga e su questo tema nel comizio di stanotte si è svolta un'ampia discussione con la partecipazione di diversi oratori fra cui Viganò, Donelli, Contreras, Giuliani, Rosati, Vaina e Monici che a nome della Camera Confederale ha invitato la classe a riflettere nelle sue decisioni e a contare sull'appoggio incondizionato della Camera del Lavoro. Su proposta Bonelli il comizio ha deciso lo sciopero.

Stamane infatti bars, caffè, ristoranti, erano o completamente chiusi o appena socchiusi con servizio ridotto fatto dagli stessi padroni con l'aiuto delle mogli o delle figlie.

Al Comizio all'Orto botanico convenivano alle ore 10 oltre tremila scioperanti; dopo discorsi di Viganò, Bonelli e Galloni veniva approvato un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero fino a vittoria completa.

I METALLURGICI

Stamane alle 10 alla Casa del Popolo si è svolto il comizio dei metallurgici affollatissimo come al solito. Hanno riferito Coccia e Sperati sullo stato delle pratiche con le autorità, ed è stato approvato un ordine del giorno di continuazione nello sciopero sino al raggiungimento della vittoria.

ALTRI SCIOPERI

Sono ancora in isciopero i selciaroli, gli addetti alle fabbriche di guanti, i cinematografici, per il 15 corrente è stato proclamato lo sciopero degli operai pittori; sono in agitazione gli elettricisti dell'Anglo romana, i dipendenti vinai, i conducenti d'automobili.

Un comizio contro il caro-viveri

La Commissione direttiva della Camera del lavoro della Croce Bianca ha deciso di rivolgere un invito alle associazioni cittadine per una riunione che si terrà domenica prossima per decidere in merito ad una manifestazione contro il caro-viveri.

Distribuzione delle tessere annonarie

Dal 16 al 24 giugno, con le consuete modalità, saranno distribuite le nuove tessere annonarie per i generi ancora razionati e cioè: per il pane, la pasta e lo zucchero. Le dette tessere sono valevoli per il periodo 1.o luglio-31 dicembre 1919.

La distribuzione sarà eseguita nella città in sedici sezioni, ripartite nelle varie zone della città, nelle scuole medie e in quelle comunali, che, come nelle passate emissioni, si prestano gentilmente; nel suburbio e nell'Agro Romano presso le scuole e le Delegazioni rurali più prossime alle abitazioni dei cittadini.

Negli uffici pubblici, nelle cooperative di consumo, negli opifici industriali si potrà procedere direttamente alla distribuzione, prendendo accordi coll'Ufficio delle Tessere Annonarie posto in Via S. Agata dei Goti 19-D.

I cittadini per avere i nuovi tagliandi dovranno esibire l'attuale tessera annonaria e consegnare il coupon 182 dei vecchi tagliandi per il pane.

I cittadini che nel periodo 16-24 giugno non avranno ritirati i nuovi tagliandi per averli nei giorni seguenti e non oltre il 30 giugno, in cui cesserà la distribuzione, dovranno recarsi in una delle due sezioni poste in Via Panisperna 39-B (presso via Cavour dietro il R. Istituto Tecnico) e al Palazzo dell'Esposizione a pagare lire due a favore del Comune.

Una colazione a E. L. Morselli

Quest'oggi, al « Restaurant Marinese » doveva aver luogo una colazione offerta da amici ed ammiratori ad Ercole Luigi Morselli ed a' suoi valorosi interpreti, pel recente grandioso successo del *Glauco* sulle scene del teatro *Argentina*. Ma a causa dell'improvviso sciopero dei lavoratori della mensa, l'annunziata colazione, a cui avevano aderito critici letterari, artisti, non ha potuto più aver luogo.

La colazione è stata rinviata a sciopero finito.

Il miglior caffè espresso

a cent. 25, si può sorbire da Camilloni, a piazza S. Eustacchio, la rinomata Ditta per la torrefazione ed il commercio del caffè.

Una conferenza di G. Barini alla Società degli Autori

« Drammi per musica ». Così si intitolava la conferenza che l'illustre nostro collega Giorgio Barini ha tenuto ieri, ad iniziativa della *Società degli autori*, nel ridotto del teatro « Argentina ». L'importanza dell'argomento e il chiaro nome del conferenziere hanno fatto accorrere al convegno un pubblico numeroso e assai colto. E tutti gli intervenuti hanno seguito con il più vivo compiacimento lo svolgersi della brillante e dottissima conferenza.

Il Barini ha parlato delle *Sacre rappresentazioni* e della *commedia madrigalesca* per giungere al vero e proprio « dramma musicale » creato dalla « Camerata fiorentina » e sviluppato superbamente dalla scuola veneziana del seicento. Egli ha presentato un magnifico materiale iconografico, raccolto con lungo amore e scelto con raro acume. Abbiamo visto, proiettati sullo schermo, vari quadri di « concerti » del Giorgione, del Veronese, del Bonifacio ecc. e poi molti figurini, bozzetti e scenari dal diciassettesimo secolo. Il conferenziere ha accennato, in fine, agli ultimi perfezionamenti arrecati alla tecnica scenografica dei drammi musicali, mostrando recentissimi bozzetti della *Butterfly*, dell'*Elettra* e del *Pelléas*. Raramente abbiamo assistito ad una esposizione più fedele dei criteri artistici seguiti, nel corso di circa tre secoli, dagli scenografi italiani e stranieri.

La simpaticissima conferenza si è chiusa — è facile indovinarlo — tra gli applausi e le congratulazioni dei presenti.

I rappresentanti del Congresso Eucaristico dal Papa

Si è svolto a Roma di questi giorni il 1.o Congresso eucaristico diocesano.

Una rappresentanza del Congresso è stata ricevuta stamane da Benedetto XV che, in risposta al devoto indirizzo letto dal Capo della rappresentanza, ha pronunziato un discorso per esaltare i pregi del culto eucaristico.

Il "menu„ del Ministero degli Approvvigionamenti

Il Ministero Approvvigionamenti e Consumi, a modificazione delle norme vigenti, avendo disposto che nei quattro giorni della settimana nei quali è consentito il consumo della carne nei pubblici esercizi, possa, in un pasto da stabilirsi, essere consentita carne bovina, ovina e suina e che nell'altro pasto possa essere consumata carne di pollame e di selvaggina pennuta, la R. Prefettura ha stabilito che il consumo di carne bovina, ovina e suina debba avvenire nella Provincia di Roma nel solo pasto di mezzogiorno.

Ufficiali giudiziari dal Guardasigilli

Dal Ministro di Grazia e Giustizia on. Facta è stata ricevuta una Commissione di ufficiali giudiziari di Roma e di Napoli — in rappresentanza degli ufficiali giudiziari del Regno — i quali gli hanno fatto sollecitazioni per avere i già promessi miglioramenti economici e di carriera.

Dopo il disastro di via Merulana

Le condizioni dei feriti - La identificazione della seconda vittima.

L'impressione del fatale accidente tramviario di ieri, che ha funestato più famiglie, perdura vivissima e dolorosa.

E' unanime il risentimento contro lo stato di abbandono in cui è lasciato il servizio della Società Romana e si attende con interesse l'esito delle vibrate interrogazioni al Sindaco dei consiglieri comunali De Gislimberti e Poggi, cui in data odierna si è aggiunta quella del consigliere Palomba. Nè meno viva e ansiosa è la aspettativa per il risultato delle inchieste aperte dall'autorità giudiziaria e da quella prefettizia per l'accertamento delle responsabilità del disastro.

Intanto anche la seconda vittima, il di cui cadavere era ridotto in così miserande condizioni da rendere ardua l'impresa del riconoscimento, è stata identificata per il terrazziere Giovan Battista Lorenzetti, di anni 70, da Pitigliano, abitante in Roma al Largo Torrione N. 19.

Quanto ai due feriti più gravi, il Pavoni e il conducente Torracchi, quello trovasi in condizioni tuttora disperate, che poche speranze di salvezza fanno nutrire, questo accenna invece a lievemente migliorare.

La vettura 413 è tuttora piantonata sul luogo stesso del disastro in attesa delle ulteriori constatazioni di legge.

La protesta della C. d. L. di via Croce Bianca.

Ieri sera la Commissione direttiva della Camera del Lavoro di via della Croce Bianca votò un ordine del giorno col quale, protestando per « il perpetuarsi di uno stato di cose che, mentre lascia peggiorare sempre più un servizio pubblico, mette continuamente in pericolo la vita dei cittadini, e deliberava quindi di reclamare dalle autorità immediati e radicali provvedimenti che sottraggano alla trascuratezza speculatrice di un capitalismo anonimo un servizio pubblico così importante, invitando il Comune ad assumere la gestione immediatamente ».

Una messa in suffragio delle vittime

Ad iniziativa della Associazione Popolare Labicana, della Società sportiva « Alma Roma » e del locale Comitato Unione Donne Cattoliche, domani, giovedì, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale dei Santi Marcellino e Pietro in via Merulana sarà celebrata una solenne messa funebre in suffragio delle vittime del disastro tramviario.

Lo sciopero dei tranvieri prosegue

Già ieri sera si riunirono alla Casa del Popolo i tranvieri per protestare e chiedere dei provvedimenti rigorosi contro la Società Romana. Stamane il comizio è stato ripreso: vi hanno anche preso parte il segretario Monici, il consulente avv. Edmondo Sacerdoti della Camera Confederale del lavoro. Si è stabilito di proseguire lo sciopero, finchè non siano date delle garanzie di sicurezza tanto al personale che alla cittadinanza.

Oggi alle 17 una rappresentanza dei tranvieri avrà un colloquio con il sindaco Apolloni, per prospettargli in modo chiaro la situazione qual'è ora; domattina questa stessa rappresentanza si recherà dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Lo sciopero vuole avere un carattere di dimostrazione popolare: si cerca in questo modo di costringere le autorità a definire una volta per sempre il problema tranviario. Si arriva anche più in là: si sporge non soltanto una denuncia ma una querela contro la direzione della Società Romana, ritenuta l'unica responsabile del disastro di ieri e del continuo disservizio.

Il movimento perciò dei tranvieri vorrebbe assumere più che altro un carattere d'azione popolare, diretta a trasferire l'esercizio immediato dei trams dalla «Romana» al Comune.

Tutto ciò traspare infatti dal seguente ordine del giorno, approvato nel comizio di stamane alla Casa del Popolo.

Un'azione popolare per l'immediata municipalizzazione.

«I tranvieri della S. R. T. O. riunita in comizio, discutendo del tragico avvenimento d'ieri delle condizioni generali nelle quali si svolge in Roma il servizio tranviario:

Deliberano: D'invitare la Camera del lavoro confederale, rappresentante della classe lavoratrice, a sporgere denunzia e querela contro i veri e diretti responsabili del tragico disastro, ing. Calzolari e ing. Marini, i quali con la loro imperizia e negligenza e seguendo gl'ingordi fini speculativi della loro Società hanno cagionato il disastro lamentato e ne sono pertanto gli unici e diretti responsabili anche ai sensi delle leggi penali; 2) Di reclamare che il Comune accogliendo finalmente le proteste delle classi e il lamento della cittadinanza tutta avochi a sè, come ne ha il diritto, per disposizione legislativa e contrattuale il servizio tranviario, sovraintendendo ad esso in modo da garantire la vita dei tranvieri, la incolumità dei passeggeri e la regolarità del servizio; 3. Di reclamare altresì che il più sollecitamente possibile, l'esercizio tranviario venga assunto con gestione diretta dalla stessa classe, dando incarico pertanto al Comitato della Lega e alla Camera del Lavoro di concedere con le autorità quanto occorre per tale trapasso di gestione. Infine riconfermano di essere pronti a riassumere immediatamente il servizio sempre che esso dia affidamento di svolgersi in condizioni normali e di sicurezza per la vita dei lavoratori e del pubblico».

A noi pare che parlare di garanzie assolute di sicurezza, non sia l'argomento che risponda oggi maggiormente allo stato reale delle cose. Si sa e si proclama in modo non dubbio che tutto — quasi tutto — il materiale della Società Romana è in pessimo stato: stabilito questo, non c'è altro da fare che rimetterci, per il momento, all'inchiesta, che sarà — speriamo — condotta a termine quanto prima e anche col massimo rigore. Tanto più che questa inchiesta non potrà limitarsi al disastro di ieri, ma dovrà in modo generale investire le condizioni di tutto il materiale della Romana.

Stando così le cose, lo sciopero non si sa quando o come potrà finire. Si vuole la gestione diretta e immediata dei servizi da parte del Comune: il quale — d'altra parte — crediamo non possa neppure sobbarcarsi a degli oneri finanziari troppo gravosi, prima che non si siano constatate e stabilite le condizioni e il valore conseguente che ha oggi il materiale della Romana.

La questione è assai complessa, nè può bastare a risolverla soltanto un'azione popolare. Occorre piuttosto che l'inchiesta — quella specialmente dell'autorità governativa — non s'impegoli come al solito nei troppi meandri di procedura burocratica: faccia una volta la luce si colpisca, senza distinzione, dove sono responsabilità.

Frattanto il pubblico, che del disservizio tranviario ne ha di troppo, reclama che non ne sia neppure del tutto privato.

L'inchiesta prefettizia

La Prefettura comunica che nell'interesse dell'incolumità pubblica ed a garanzia del personale, il Prefetto ha disposto una verifica straordinaria di tutto il materiale rotabile della S. R. T. O., affidandola ad apposita Commissione costituita da funzionari superiori tecnici e da due rappresentanti dello stesso personale. Detta Commissione dovrà iniziare immediatamente la verifica ed autorizzare la circolazione di quelle sole vetture che offriranno le necessarie garanzie.

Una riunione della Giunta

Dopo aver ricevuta la commissione dei tranvieri, l'assessore anziano Cremonesi ha riunito i colleghi di Giunta, per esaminare la situazione creata dallo sciopero dei tranvieri. All'ora d'andare in macchina la riunione prosegue ancora.

Nuove filiali della Banca Italiana di Sconto

La *Banca Italiana di Sconto*, proseguendo nell'attuazione del suo programma, ha inaugurato nel decorso mese di maggio, le Succursali di Cosenza, Gorizia, Riva sul Garda, Conegliano, e le Agenzie di Bozzolo e Pieve di Cadore.

Esposizione di tappeti persiani

Nei saloni dell'Associazione Artistica Internazionale, in Via Margutta 54, è esposto un importante « stock » di magnifici tappeti persiani della Ditta E. Nati. Ingresso libero.

Lotteria italiana

Premi per L. 320.000 in contanti

Con la mite spesa di Una Lira si può guadagnare benissimo oltre *lire 150.000 in contanti*, acquistando un biglietto della Lotteria Italiana, la di cui estrazione è *fissata irrevocabilmente* per il giorno 30 Giugno corrente. Vi sono altri premi per L. 30.000; per L. 20.000; L. 10.000; L. 5.000; L. 2.000; L. 1.000 ed altri che ammontano complessivamente a 1.000 premi, *pagati tutti in contanti*. Siamo prossimi alla data della estrazione ed è necessario affrettarsi per acquistare i pochi biglietti ancora disponibili che sono in vendita, in tutto il Regno presso le Banche, Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e dove vi è l'apposito avviso.

Quando si è giovani

si amano gli sports educativi delle forze fisiche, il nuoto, il canottaggio, la scherma, ecc. ecc. In tutte le età, però, si desidera un ottimo *Grammofono* e perfetti *Dischi* di corredo, che ognuno può acquistare alle migliori condizioni dalla rinomata ditta *Angelo Alati*, via Tre Cannelle 15-A, 16, Roma. Cataloghi gratis.

Compro gioie

Oro, Perle, Argenterie, a prezzi straordinari. *Paragonate le offerte di altri acquirenti* e rimarrete persuasi recandovi alla « Casa di Acquisti Preziosi » al *Vicolo Collegio Capranica, N. 4, P. P.* (presso P. Colonna) che acquista per conto proprio, per qualunque somma, a pronta cassa.

La Ditta Fratelli Colla

al Corso Vittorio Emanuele (telef. 24-79) e via Nazionale (telef. 30-20) è approvvigionatissima per i suoi articoli in ombrellini, ventagli, borsette, valigerie e bauli.

Onorificenza

L'egregio colonnello Domenico Olivetti addetto al Comando territoriale del Corpo di Stato Maggiore, è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Una notizia fantastica

Riceviamo:

« *Il Piccolo Giornale d'Italia* ha ieri pubblicato una informazione in cui si afferma che in una sala prossima a via Cesare Battisti è stata l'altra sera tenuta una riunione segreta fra il personale postelegrafico capeggiata dai principali agitatori e dai *leaders* della rivendicazioni economiche delle varie categorie, nella quale sarebbe stato deciso il *sabotaggio* degli apparati telegrafici e telefonici in caso di ulteriori dilazioni da parte del Governo per l'attuazione dei miglioramenti promessi.

I Comitati Centrali delle organizzazioni del personale di II e III categoria tengono a dichiarare nel modo più assoluto che le affermazioni contenute nell'articolo precitato sono false dalla prima all'ultima parola ». *Federazione P. T. T. — Sindacato II categoria — Sindacato III categ. — Unione guardafili — Fascio telegrafico — Fascio telefonico*.

La riforma postelegrafonica

Ai rappresentanti dei Comitati centrali delle Organizzazioni fra il personale postelegrafonico di II e di III categ. ieri martedì il ministro Fera ha assicurato che è suo intendimento personale di non scindere la riforma economica da quella giuridica amministrativa organica e che venerdì mattina comunicherà loro le linee principali del suo progetto.

Il Congresso dei Collegi dei Ragionieri

Oggi ha avuto termine il Congresso dei ragionieri.

Dopo la relazione del presidente comm. Pavoni sui risultati del colloquio col Ministro Facta, preannunzia una serie di provvedimenti che vengono accolti con applausi dall'assemblea.

Si discute su vari argomenti di classe, cui partecipano Bottini, Maggi, Pavoni, Mattioli, Giachetti, Tavernari, Cavalli, Giussani, Cozzi, Punturieri, Bassetti, Grammatico, Corsetti, Rosati e altri.

Dopo approvata la relazione finanziaria è nominato il prof. Bottino al posto del compianto prof. Mondini nel Consiglio direttivo. Il Congresso chiude i suoi lavori con un applaudito discorso del presidente comm. Pavoni.

Indebite riscossioni di sussidi

E' stato constatato che alcuni operai hanno continuato a percepire il sussidio di disoccupazione anche dopo essere stati occupati: sono perciò incominciate le denunzie all'autorità giudiziaria.

L'autorità di P. S. intensificherà la propria vigilanza in base agli elenchi nominativi dei sussidiati. Sono state fatte diverse denunzie anche a carico di operai che avevano presentato certificati di licenziamento falsificati.

Misteriosa sorte d'un lattaio

Il tranviere Alfredo Totta di 31 anni da Itri stamane, verso le 8.20, in tenuta Grigna, presso la fermata dei Castelli Romani ha rinvenuto un individuo quasi esanime.

Avvertiti del fatto i carabinieri della vicina Stazione, il poveraccio è stato trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, ove gli è stata riscontrata frattura della base del cranio per cui è stato colà trattenuto in osservazione.

L'infelice è stato identificato per il lattaio Raffaele Casella di 45 anni da Lupoli (Aquila), domiciliato in tenuta Merona.

Poichè non è in grado di parlare, è stato impossibile accertare finora se egli sia rimasto vittima di un reato o di un accidente casuale.

Grave furto in via Cola da Rienzo

I ladri sono penetrati la notte scorsa nei magazzini della ditta « La Fornitrice » in via Cola di Rienzo, 36, della quale è proprietario il signor Antonio Marziale, ed hanno rubato stoffe, confezioni, biancheria per un valore dichiarato di circa 30 mila lire.

Lo sfregio

Vera, la mezzanotte scorsa la diciannovenne Maria Castagnoli, da Viterbo, abitante in Via dei Cappellari n. 26, passando sul Lungotevere Cenci, deserto e buio, s'incontrò con un soldato che le propose di accompagnarla.

La ragazza respinse l'offerta con parole vivaci: e il soldato la colpì al viso con un coltello producendole una ferita che guarirà in una dozzina di giorni ma che le lascerà sfregio per tutta la vita. Ella fu medicata alla Consolazione. Il soldato è rimasto sconosciuto.

Associazione Nazionale combattenti

Il Comitato Centrale Provv.rio ha istituito in Roma Via Napoli 24, un Ufficio Centrale di Assistenza legale, amministrativa ed economica cui faranno capo tutte le sezioni dell'Associazione stessa nell'esplicazione delle loro funzioni di assistenza a favore dei soci.

Società Anglo - Romana

Avviso

Si avverte che nel periodo dal 1° Giugno al 30 Settembre 1919 l'orario degli uffici nei giorni di sabato sarà protratto e cesserà alle ore 13.

La Direzione Generale.

Lo Studio legale avv. A. Parisi

in via Tacito 41, (Telefono 20-512), tratta con competenza cause penali, procedure civili e commerciali.

Presta assistenza nei fallimenti e dinanzi ai Collegi Supremi, dà Pareri e produce Ricorsi.

Volete vestirvi a buon mercato

fate i vostri acquisti nella Fabbrica di Seterie Bruni e Valli, via del Tritone 126-127 (vicino piazza Barberini), li troverete qualunque articolo in seta, a prezzi molto convenienti; sempre nuovi arrivi. Grandi assortimenti Japon 100 cm. L. 9.00 tutte le tinte; Jersey L. 19.50; Scialle veneziano da L. 29 in più; Duchesse L. 9.90; Crepe de Chine L. 9.75, ecc., ecc.

Visitate detti Magazzini e vi formerete voi stessi un'idea.

Presso i bagni Castaldi

in Anzio

aperta una succursale del Ristorante Ligure di *Roma* (Via Due Macelli 53) e *Genova* (Vico Casana 63), con servizio a tutte le ore. Pranzi per famiglie e banchetti.

I migliori acquisti in collane di perle vere orientali

ed in gioielli si possono fare presso il gioielliere *E. Fiaschel*, Piazza di Spagna, numero 87.

Le attrazioni di quest'anno a Fiuggi

E' prossima l'apertura del Kursaal della Fonte nei locali a pianterreno dei Grandi Alberghi Salus. Concerti orchestrali; gran caffè e gelateria, con servizio di prim'ordine; sale di trattenimento con tutte le attrazioni delle grandi stazioni climatiche.

La Casa di Mode

G. Verdi, in Via del Babuino n. 187-190, ben nota al pubblico romano, è fornita degli ultimi modelli in abiti estivi.

si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di

RHODINE
(acido acetilsalicilico)
dalle
"USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1.50 in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPEYRE, Milano, 30, Via Unione.

EUTROFINA
MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

Congregazione di Carità di Roma

AVVISO

di vendita all'asta pubblica

Il 10 giugno 1919 alle ore 10, nella sede della Congregazione di Carità in Via Santa Chiara n. 14, si venderanno i seguenti stabili:

Porzione di casa in VIA S. CALISTO n. 41-43 L. 9.100.
Porzione di casa in VIA DEI BALESTRARI, n. 42-44. L. 28.300.
Casa in VIA BANCHI VECCHI, n. 126, L. 20.000.
Casa in VIA BUCIMAZZA, n. 26-36 e S. GIOV. DECOLLATO, n. 10-A, con annessa area scoperta di circa mq. 2000. L. 460.000.
Casa in VIA DEL CONSERVATORIO, n. 67 (già Via delle Zoccolette). L. 30.400.
Casa in VIA DELLA LUNGARETTA, n. 191-C L. 20.500.
Casa in VIA PORTICO D'OTTAVIA, n. 4 L. 27.400.
Porzione di casa al VICOLO RENZI, n. 6; PIAZZA RENZI, n. 10-11, L. 24.200.
Casa in VIA CORONARI, n. 156.157 e VICOLO VECCHIARELLI, n. 27. L. 40.000.
Porzione di casa in VIA FRATTINA, n. 26-27 L. 36.300.
Porzione di casa in VIA DEGLI IBERNESI n. 9-11. L. 51.200.
Porzione di casa in VIA BORGO VECCHIO n. 101. L. 29.700.
Porzione di casa in VIA URBANA, n. 49-50 L. 148.300.
Porzione di casa in VIA CESTARI, n. 22, L. 114.200.
Grotte e Tinello VIA TESTACCIO, n. 7, L. 5700.
Casa in VIA S. CECILIA, n. 11-12, L. 15.200.
Porzione di casa al VICOLO DELLA CORDA n. 7-A, L. 14.800.

UTILI DOMINI

Casa al VICOLO DEL FARINONE, n. 35-36 L. 40.000.
Casa al VICOLO DELLE PALLINE, n. 12-13 e VIA BORGO PIO, n. 60-61, L. 92.000.
Casa in VIA DEL PRIORATO, n. 20-22 L. 30.000.
Casa in VIA DEGLI SCHIAVONI, n. 36-38 L. 11.800.

Per le condizioni di vendita rivolgersi alla Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 13.

Cessioni stipendio - Rinnovazioni
ad ufficiali, governativi, comunali, provinciali, Opere Pie Istituti Bancari, ecc. maestri, ecc., ecc.
Tratta Istituto Nazionale Credito, San Silvestro 81, Roma. Rapidità, economia, anticipi immediati. Chiedere norme, preventivi, stampati.

ORECCHIO - NASO - GOLA - BOCCA
Specialista Prof. ROMANINI - Roma
Via Bario de' Fior 23 (pross. Via Mercede) Ore 15 a 17

CASA DI VENDITE CORVISIERI E C.
7 ARTISTICHE VENDITE
all'asta pubblica dei
MOBILI DI GRAN LUSSO
e degli
oggetti d'arte antichi e moderni
arredanti uno splendido appartamento montato in stile francese Luigi XIV, XV e XVI e rinascimento italiano con ricchi tappeti orientali e munito di Auto-piano Cecilian British Music Detroit, London, e di oggetti d'arte antichi, nonchè vasi artistici e piante da giardino; avranno luogo nel
VILLINO IN VIA PO' N. 44
Da VENERDÌ 6 a VENERDÌ 13 Giugno ore 17
Grande Esposizione Pubblica
Mercoledì 4 e Giovedì 5 Giugno 1919

RIMINI G.D HOTEL ET KURSAAL
PRIM'ORDINE
APERTURA 15 GIUGNO
Camere da L. 10 - Pensione da L. 30
Conduttore S. CEVENINI
J. DAMERIN - Direttore

SENIGALLIA Grand Hotel Stabilimento Bagni
in RIVA al MARE
Apertura 15 Giugno
Camere da L. 7 - Pensioni da L. 22
S. CEVENINI

La morte di Smirne

(Dal nostro inviato in Oriente)

COSTANTINOPOLI, maggio.

Abbiamo vissuto grandi giornate storiche a Costantinopoli. La tragedia di Smirne ha colpito al cuore la vecchia Turchia e l'ha prostrata in un abbattimento inconsolabile. Dall'arrivo dei russi a Santo Stefano, mai questa gente fu avera così profondamente sentito l'umiliazione, quanto oggi all'annunzio improvviso che i greci erano discesi a Smirne.

I turchi parevano preparati a tutto, sapevano di avere partecipato ad una guerra ingiusta; di avere meritato le sanzioni più dure per la loro follia: si attendevano perfino di essere fatti a pezzi dalle grandi potenze; ma non avrebbero mai creduto di dovere umiliarsi sotto i piedi della Grecia.

Nel labirinto di Stambul, ove la massa mussulmana fermenta come un formicaio, nelle misteriose moschee, popolate in questi giorni da una folla tetra che si sottrae ad ogni investigazione: sommersa, come è, dentro il suo fanatismo religioso, si avverte un sordo ribollire di passioni primordiali che scuotono il sottosuolo di questo paese, come la lava del vulcano nei fianchi del monte alla vigilia dell'eruzione. E noi abbiamo qui la sensazione precisa di camminare sopra un vulcano. Certamente la Turchia è vinta e prostrata, nell'assoluta incapacità di reagire malgrado la più cocente disperazione: certamente la Turchia abbasserà il capo anche dopo questo oltraggio di Smirne; ma solo la incredibile ignoranza del mondo occidentale nei riguardi dell'Oriente, può avere consigliato questa insania diretta ad umiliare non già il disfatto e miserabile Stato ottomano dell'«Unione e Progresso», ma tutto l'immenso, il formidabile mondo mussulmano, che si appoggia sulla forza di trecento milioni di uomini, prende ogni giorno più coscienza della sua potenza e già si avvia a battere alle porte della Storia con la sua irresistibile volontà unificata.

Smirne ai greci, è stata la sfida dell'Occidente contro questa forza mondiale: è la spina nel cuore del leone mussulmano. Il ruggito, per ora lamentoso, che abbiamo sentito elevarsi nelle oscurità di Stambul, si è ripercosso per le lontananze misteriose dell'Asia ed è arrivato laggiù sul mare delle Indie, e per questa unificazione di sentimento offeso e ribelle le fondamenta della civiltà europea ne sono scosse. L'Inghilterra, giocando col fuoco, ha messo attorno a Santa Sofia una truppa fatta più per spaventare, che per assicurare i cristiani qui di passaggio. Questi soldati olivastri, col grande turbante intrecciato sulla fiera testa, stanno inchinati tutto il giorno verso la Mecca, s'intendono misteriosamente con la popolazione di Costantinopoli, e guardano con odio e con disprezzo il «greculo» pauroso che scantona come un sorcio nelle viuzze di Stambul e già ha perso il debole fiato per arrivare alla grande basilica bizantina a celebrare — come si proponeva — il trionfo di Venizelos. La guardia indiana è il simbolo — non certamente voluto dall'Intesa — della situazione in Oriente. La Turchia è per terra: ma il mondo mussulmano è in armi, vivente, più formidabile che mai.

* * *

Consegnando Smirne alla Grecia i delegati delle Grandi Potenze hanno probabilmente creduto di firmare una delle tante stipulazioni politiche di cui è formato il mastodontico volume della pace; essi ignorano certamente che hanno invece compiuto un gesto irrevocabile contro la tranquillità del mondo, provocando una lotta religiosa di cui le conseguenze per l'avvenire non sono oggi calcolabili; ma la cui portata già trascende di gran lunga il Mediterraneo orientale e lo stesso continente europeo.

Qui, fra il mondo mussulmano, la Grecia non ha nessun titolo per rappresentare la civiltà. Ciò non è contestabile; ciò non è neppure contestato dagli stessi greci che qui prolificano e trafficano. E' un elemento sociale assolutamente inferiore, che i turchi hanno sempre pazientemente sopportato per tutti i servizi vili che ne cavavano. Assegnare a questo elemento un mandato europeo di controllo, è un'ironia appena a posto in una narrazione americana alla Mark Twine...

Ma la Grecia qui rappresenta qualche cosa di diverso che il controllo della civiltà: essa rappresenta il proselitismo fanatico e intransigente della chiesa ortodossa che qui — col Fanar — si è accampata da secoli in mezzo al cuore mussulmano e ne sfida la pazienza. Ieri era la grande Russia, portata a rimorchio da questa chiesa, nella implacabile crociata contro il mondo mussulmano: causa perenne d'infinite guerre europee, e causa essenziale del distacco della Turchia dal campo dell'Intesa, all'inizio della guerra; oggi è la Grecia che, con la forza delle Grandi Potenze, dopo i folli deliberati di Parigi, riprende la via e la funzione della vecchia Russia, e trascina dietro di sè il mondo occidentale in una lotta a morte con l'Oriente...

E' proprio questo, quello che si vuole a Parigi?

* * *

La Turchia ha compreso che la nazione italiana non si è fatta complice di questo oltraggio e di questa provocazione. Il mondo mussulmano ci guarda, nel suo dolore, con una grande fiducia e con una grande speranza. Dopo la terribile esperienza della guerra, qui è riconosciuto ed è proclamato altamente che vi è un solo paese nel mondo sulla cui lealtà si può contare ad occhi chiusi. Questo mondo mussulmano ci stende le mani e ci apre il suo cuore; ed è sicuro che non sarà deluso. Il corso d'una storia nuova incomincia: e la voce di Roma è oggi attesa in Oriente, come nel millennio.

La Turchia accetta tutto dalle Grandi Potenze. Ieri i ministri dimissionari, tenendomi le mani nelle mani, me lo dicevano ancora una volta: — «Noi siamo i vinti, e riconosciamo i misfatti dei briganti che hanno retto prima di noi questo governo, tradendo gli interessi del paese. Siamo vinti ed accettiamo tutte le sanzioni della sconfitta: accettiamo i mandati, accettiamo i controlli, accettiamo la ripartizione. Ma risparmiateci l'oltraggio dell'umiliazione ai greci. Non trasformate una decisione politica, in una sfida religiosa: non mettete con le vostre mani la «pace greca» nella polveriera mussulmana: perchè allora l'incendio dell'Oriente potrebbe alla fine appiccarsi all'Occidente, e distruggere anche la vostra civiltà...»

* * *

Smirne è intanto condannata a morire. Chi ha visto Salonicco, dal giorno in cui è caduta in mano alla Grecia, può prevedere facilmente che cosa presto avverrà di Smirne: di questa preziosa perla del Mediterraneo orientale acciuffata, per volontà dell'Europa, dalle unghie rapaci del mercante greco.

Dietro i lampi della tempesta mussulmana che da qui spunta all'orizzonte, ascoltiamo i lamenti del commerciante e del banchiere: dopo l'urlo della fiera ferita, e la nenia funebre al letto di una principessa prostituita e dissanguata. Un mercato, tra i più doviziosi del mondo, è già considerato come distrutto: dove arrivano i greci, da padroni, succhiano l'ultimo sangue e fanno il vuoto. La loro terra nativa è l'immagine più fedele di questa capacità devastatrice e distruggitrice. Sotto i piedi dei greci non solo disseccano tutti i fili dell'erba, ma sparisce financo la zolla della terra. I greci, che si conoscono bene tra di loro, sono i primi oggi ad essere spaventati dalla soluzione data alla questione di Smirne. E' incredibile quello che qui avviene; e non oserei di trascriverlo qui, se non avessi dinnanzi a me i documenti ufficiali dell'atteggiamento dei greci dell'Asia Minore e di Costantinopoli. Sono due telegrammi coperti da migliaia e migliaia di firme; redatti ufficialmente in nome delle collettività di razza greca viventi in Turchia ed inviati alla Conferenza di Parigi, con cui s'invoca la protezione dell'Europa nell'eventualità deprecata del costituirsi d'un regime greco sul litorale occidentale dell'Asia Minore. I greci di Turchia chiedono all'Europa la liberazione dal giogo ottomano, ma protestano con la stessa vivacità e con più grande allarme di non voler cadere sotto il giogo di Atene. — «*E' la nostra miseria ed il nostro annientamento* — essi dicono — *eguale a quanto si è prodotto a Salonicco, ove la ricchezza è già sparita dalle nostre mani ed ove il mondo del lavoro si è disciolto.*»

Con minore vivacità, ma con lo stesso pessimismo gli ambienti finanziari di Costantinopoli comentano gli avvenimenti. — «*Noi cancelliamo oramai Smirne* — essi dicono — *dalle nostre combinazioni. E' una grande perdita per noi e per tutto il lavoro dell'Oriente; ma cosa volete farci! dove entra il greco non è più possibile di lavorare: è necessario accettare l'ineluttabile e cercare altri campi di attività. Smirne è perduta. Smirne è morta....*»

Francesco Bianco.

Lubiana inneggia al bolscevismo

ma anche all'Italia

TRIESTE, 5.

Si ha da Lubiana:

Lo *Slovenski Narod* pubblica un articolo dal titolo: «Ma dobbiamo tutto ingoiare?» nel quale si dice:

«Ieri Lubiana ha dovuto sopportare ciò che sinora non aveva mai sopportato; e cioè per le sue vie si è gridato: *Evviva il bolscevismo! Evviva la Repubblica!* e persino *Evviva gli italiani!*»

Il giornale prosegue dicendo che chi alle ore 8 si è trovato nella *Dunauska Cesta* (Via Vienna) ha dovuto udire ciò, e chi si sentiva in cuore vero jugoslavo doveva piangere e stringere le mani in se stesso perchè non era possibile fare altro.

Noi decantiamo l'autodecisione dei popoli; abbiamo tribunali speciali; abbiamo la più severa censura; e tuttavia non ci possiamo aiutare.

Che a Lubiana potesse mai succedere una cosa simile è il colmo, e pretendiamo con ferma risoluzione che sulla faccenda venga fatta una inchiesta, e che si puniscano severamente coloro che improvvisano simile *reclame* pel bolscevismo, per la repubblica e persino per i nostri più accaniti nemici, gli italiani.

Eppure il Governo è energico! e perciò attendiamo che esso adoperi tutti i mezzi affinchè la città di Lubiana non assista più ad un simile scandalo.

La Slovacchia si libererà

dai Magiari che la saccheggiano

PRAGA, 3.

La situazione militare slovacca viene considerata unanimemente come critica.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso in seguito a un rapporto del Capo di Stato Maggiore di procedere alla liberazione dei territori invasi.

In una intervista il ministro Srobar ha dichiarato che un terzo dei territorii più fertili era già occupato dai magiari, i quali saccheggiano le derrate alimentari, il bestiame e la proprietà privata e costringono gli abitanti al servizio militare.

Lo sciopero a Parigi

PARIGI, 4.

Lo sciopero del personale delle Società per i trasporti pubblici continua.

Le stazioni della Metropolitana sono presidiate militarmente.

Come nella giornata di ieri, circolano alcuni tram ma nessun tranway-omnibus.

Una serie di attentati anarchici in America

WASHINGTON, 4.

A tarda ora, il 2 corrente, una macchina infernale è scoppiata dinanzi all'abitazione dell'Attorney General Palmer provocando danni considerevoli alla casa. Nessuno della famiglia Palmer è stato ferito ma uno degli autori dell'attentato è rimasto ucciso.

Quasi simultaneamente si sono prodotte esplosioni presso l'abitazione del giudice Sibray — che ebbe molta parte nelle deportazioni di sudditi nemici — giudice del distretto a Pittsburg.

Altri attentati sono stati commessi contro la casa del sindaco a Cleveland (Ohio) e contro quella del magistrato municipale a Roxburg (Massachussetts).

A Nowtenville (Massachussetts) l'abitazione di Powers, membro della Camera dei Rappresentanti, è rimasta parzialmente demolita in seguito alla esplosione di una bomba, avvenuta poco dopo la mezzanotte. Nessuna vittima.

Un'altra bomba esplose lunedì sera nell'abitazione del giudice Nolt, nella parte occidentale di New York.

Un'altra bomba ha distrutto la casa di Gold, fabbricante di seta in Patterson (New Jersey).

Altre bombe scoppiarono nella chiesa cattolica e in case private di Filadelfia.

Nell'esplosione avvenuta nella dimora del giudice Nolt a New York, nessun membro della famiglia è rimasto colpito, ma vi sarebbero tre vittime. Eccetto che a Patterson e a Filadelfia, gli attentati sono stati diretti contro la vita di pubblici funzionari.

Dopo l'esplosione verificatasi alla casa di Palmer, la polizia fece porre una guardia speciale per proteggere le abitazioni degli altri membri del Gabinetto e delle personalità amministrative e parlamentari. Un manifesto trovato presso il luogo dell'esplosione reca la firma: «I combattenti anarchici.»

Arresti di anarchici

WASHINGTON, 4.

La polizia ha arrestato a Pittsburg Robert Johnson, Presidente della Sezione locale dei lavoratori dell'industria. Egli si era barricato in casa ed aveva tirato colpi di revolver contro la polizia, ma questa è riuscita ad arrestarlo senza che alcuno fosse ferito.

In varie città sono stati arrestati degli anarchici.

Mandato di arresto contro Chiantoni

per mancato omicidio

ALESSANDRIA, 4. — Parecchi giornalisti si sono recati all'ospedale dove trovasi degente l'attore Piacentini per sentire la sua versione sul fatto accaduto. Il Piacentini smentisce quasi in tutti i punti le notizie date in proposito. A San Remo avrebbe eseguito nella recitazione le istruzioni del suo capo comico. Rispose perchè il Chiantoni aveva fatto anche lui osservazioni sulla scena. Nello sciopero ebbe parte poco importante. Non era inscritto alla Lega che da poco tempo ed aderì ad una azione coi compagni di arte solo quando vide che le richieste non erano esorbitanti. Non nutriva alcun rancore pel Chiantoni perchè aveva raggiunto il posto di primo attore e non poteva pensare a quello di capo comico. La mancata assegnazione a lui del camerino al piano terreno la ritiene come una mancanza di riguardo. Non ricorda di avere agito da forsennato.

Il Piacentini potrà lasciare l'ospedale fra sei o sette giorni. Intanto l'autorità di P. S. ha denunciato il fatto come mancato omicidio e la Procura del Re ha ieri sera spiccato mandato di cattura contro il cav. Amedeo Chiantoni. Questi però avrebbe lasciato la città, come parecchi altri comici, e se ne sono andati a godere il forzato riposo anticipato.

20,896 lire di gioielli [illegible]

TORINO, 5. — Le misteriose sparizioni di gioielli sono ormai all'ordine del giorno. Ora è la volta della duchessa di [illegible], giunta a Torino col diretto di [illegible]. La gentildonna portava con sè una valigetta nella quale aveva riposto, oltre la biancheria, gioielli per un valore di circa trentamila lire. Al buffet della stazione la signora si accorse della sparizione e sollecitamente si recò all'ufficio di P. S. a sporgere denuncia.

Chi è il senatore Lodge?

PARIGI, 4.

Il Presidente Wilson ha negli Stati Uniti un avversario irriducibile. E' il senatore Lodge. Quest'uomo fa da molto tempo un'ostinata opposizione, sia in Senato che nel paese, alla politica di Wilson. Si tratta forse di un piccolo invidioso e di un intrigante? Niente affatto. Il senatore Lodge è un'eletta personalità. Roosevelt, di cui fu grande amico e che quindi lo conosceva intimamente, lo chiamava «un uomo d'un'integrità e d'una probità a tutta prova».

Enrico C. Lodge ha 60 anni. Negli Stati Uniti è considerato uno degli individui più eminenti: oratore, giornalista, storico, conferenziere, letterato. E' l'unico fra i novanta senatori che, nei documenti ufficiali, designi la letteratura come sua professione. Le sue opere sono numerosissime: ha scritto una «Storia delle Colonie inglesi», una «Vita di Washington», una «Storia della Rivoluzione», una «Raccolta di racconti eroici», una «Storia della guerra contro la Spagna», un «Libro di memorie», uno «Studio sulla democrazia e la Costituzione» ed ha un'abbondante collezione di Saggi politici e storici.

Lodge è un intellettuale. Appartiene ad una delle più antiche famiglie del Massachusset, è ricchissimo, possiede a Nahant una splendida casa nella quale ha una biblioteca meravigliosa. E' uomo di molto gusto, di molta intelligenza, di molta cultura e di molta forza fisica.

La rivista «Le Correspondant» pubblica un interessante profilo di questa figura singolare. Vi è detto che l'opposizione contro Wilson ha trovata nel senatore Lodge un «leader» di grandissima autorità e che rappresenta assai bene i diversi sentimenti americani. Codesti sentimenti si sono specialmente manifestati a proposito della costituzione della Lega delle Nazioni. Fu il Lodge che nel febbraio scorso, in un indirizzo al Senato, mise in guardia il popolo americano contro la Lega, sostenendo che essa doveva essere fondamentalmente riveduta: «Invece di salvaguardare la pace del mondo — egli disse — non farà che creare malintesi e conflitti». Il senatore Lodge sostenne che un progetto di Lega delle Nazioni doveva essere concretato con calma e ponderazione, dopo che il mondo fosse in pace, e non precipitosamente mentre lo stato di guerra esisteva ancora. Egli prese poi parte ad un contraddittorio, a Boston, durante il quale la creazione wilsoniana subì un'acerba critica.

L'atteggiamento di Wilson nella questione di Fiume indusse Lodge a manifestare in proposito la propria opinione. Il 26 aprile, a Boston, parlando delle situazioni polacca e italiana, il senatore dichiarò che l'America non doveva immischiarsi in questioni europee. «L'atteggiamento del nostro rappresentante a proposito di Danzica — disse poscia — non concorda con quello a proposito di Fiume. Non comprendo perchè i suoi argomenti per Fiume non siano applicabili a Danzica». Quattro giorni dopo il «leader» del partito repubblicano in Senato pubblicava un manifesto che diceva:

«L'Italia deve avere il controllo navale e militare nell'Adriatico per proteggersi... Se essa giudica necessario per la propria sicurezza di avere Fiume, sono assolutamente d'opinione che Fiume debba appartenerle».

Nel tempo stesso il Lodge avvertiva tutti i repubblicani, che oggi formano la maggioranza in Senato, di non discutere per il momento la Lega delle Nazioni. Tale atteggiamento fu interpretato come un tentativo del Lodge per ottenere che per la prossima elezione presidenziale, che sarà nell'anno venturo, gli elettori italiani, numerosissimi in America, votino per il partito repubblicano, non solo, ma che egli si è proposto di continuare a combattere la Lega delle Nazioni così come Wilson l'ha presentata.

Il senatore Lodge si è pronunciato fino dal primo momento contro la procedura seguita dalla Conferenza della Pace. Sempre egli ha sostenuto che, compito di questa, era di far la pace e di determinarne le condizioni, e che una Lega delle Nazioni avrebbe potuto farsi più tardi. E siccome egli è, in Senato, capo della maggioranza, così la ratifica del trattato che Wilson sta inspirando agli Alleati dipenderà in gran parte da lui. Sarà fatta tale ratifica? La cosa appare dubbia. In America si è stanchi delle lentezze della Conferenza e il Lodge è troppo abile per non tenere conto di codesto sentimento, tanto più che i risultati delle elezioni d'ottobre, l'armistizio e le discussioni segrete dei Quattro a Parigi hanno interamente modificata la situazione negli Stati Uniti. I repubblicani sono ormai certi di guadagnare la partita nelle elezioni del 1920.

Il profilo di Enrico C. Lodge non sarebbe sufficientemente espressivo se trascurassi quest'ultimo colpo di matita. Il senatore è un combattivo, non soltanto a parole ma a fatti. Alcuni giorni prima della dichiarazione di guerra dell'America alla Germania, una commissione di pacifisti giunse dal Massassucet a Washington e si recò dal Lodge per indurlo a votare contro la guerra. Tale commissione aveva calcolato sull'ostilità che esistova fra lui e Wilson. Ma Lodge rispose freddamente che, se il Presidente desiderava una dichiarazione di guerra, egli avrebbe votato come il Presidente avesse chiesto. Uno degli avversari della guerra e di Wilson gridò indignato: «Voi siete un vile!» Non aveva finito di pronunciare l'insulto che il senatore aveva già assestato un pugno così formidabile all'insolente da mandarlo lungo e disteso sul pavimento.

Ecco chi è, esattamente, l'avversario implacabile di Wilson.

C. G. Sarti.

La pittura veneziana a Parigi

PARIGI, 4.

Domenica si è chiusa l'Esposizione d'arte spagnuola, di pittura veneziana, di incisione francese e d'arte jugoslava, organizzata nel *Petit Palais* a beneficio delle popolazioni delle regioni francesi invase. Il concorso di pubblico a tali mostre fu sempre grandissimo: lo ha dimostrato la cifra degli incassi, i quali hanno passato i 110 mila franchi, nonostante che il biglietto d'ingresso fosse soltanto a un franco.

La mostra di pittura veneziana del XVII e XVIII secolo ha avuto il successo che meritava, ed anche di questo c'è la prova nel fatto che la vendita del catalogo italiano-francese ha fruttato oltre 15.000 franchi. La signora Poincaré visitò tre volte tale mostra. Molte furono le domande di acquisto di opere d'artisti viventi, alle quali non potè naturalmente esser dato seguito, tutti i quadri esposti appartenendo a gallerie pubbliche o private.

Nessun incidente, nessuna avaria ai tesori d'arte venuti dall'Italia, si ebbero a lagnare durante il periodo dell'Esposizione, ed anche di questo il merito spetta al signor Lapauze, conservatore del *Petit Palais*, a Corrado Ricci, al comm. Modigliani ed al personale subalterno, che sfoggiarono di benevolenza, di zelo e di previdenza.

Disordini a Giffoni Vallepiana

I dimostranti s'insediano nel Comune

SALERNO, 4. — Stamane è giunta notizia di gravi disordini avvenuti a Giffoni Vallepiana, dove una folla di popolo, recatasi alla Casa comunale, costringeva ad uscirne il Sindaco e gli impiegati.

Il prefetto, comm. Canfore, avvertito del grave fatto, incaricava il delegato Celli di recarsi sul posto con un buon nerbo di carabinieri. Il delegato e i militi sono infatti partiti in *camion* per Giffoni.

Ulteriori notizie informano che la cagione del tumulto va ricercata sul malcontento degli abitanti di Giffoni Vallepiana circa l'approvvigionamento e sul caro dei generi nell'aumento sempre crescente dei generi non tesserati.

Sarà nominato un Commissario prefettizio che si recherà a Giffoni Vallepiana per assodare le responsabilità.

Luca Cortese in Appello

Nell'interesse di Martineghi, il falso Ferraris, prende la parola l'avv. *Francesco Spezzano*, il quale molto argutamente descrive la modesta figura del suo cliente e dimostra che egli non prese che una parte assolutamente passiva al fatto e rappresentò in buona fede il personaggio del Commendatore Ferraris, senza sapere di partecipare a una truffa. Invoca dalla Corte la maggior clemenza, con una calda perorazione finale.

La difesa dell'avv. Gabrielli

per il notaio Piatti comincia col rilevare che anche del Piatti si è fatta dalla stessa sentenza di condanna una figura secondaria. Il Piatti è come il viandante che fu chiamato da taluno che stava alla finestra ed entrò senza sapere che si tramava un delitto.

Noi ci rivolgiamo alla pietà del giudice per invocare una sentenza mite, ma non per ragioni sentimentali ma per ragioni giuridiche, perchè il caso merita pietà. Il notaio Piatti era un galantuomo e guadagnava ed oggi si è spezzato la vita per avere avuta la disgrazia di incontrare una delle figure più losche apparse in questo processo: il Filipponi. Con grande efficacia e con bella chiarezza di parola, l'avv. Gabrielli svolge le ragioni del Piatti, portando il suo esame su tutti i punti della causa.

Tutte le circostanze favorevoli al notaio Piatti sono dall'avv. Gabrielli messe in luce con diligente e sintetico esame. Il Piatti ha errato perchè trascinato in un gorgo senza fondo al di fuori della sua volontà. Per lui la pietà è giustizia, perchè il malessere che può attribuirglisi non è tale che meriti grave pena.

L'oratore che è stato ascoltatissimo riceve molti complimenti per la sua efficace e precisa orazione.

Dopo un breve riposo, in difesa di Colazza

Parla l'avv. D'Angelantonio

il quale comincia con l'affermare la fede che egli ha nella causa, nonostante il sorriso ingiurioso degli scettici che non conoscono la causa e non vogliono studiarla.

La causa è rimasta oscura anche dopo la sentenza, perchè nessuna spiegazione ragionevole si è data della truffa. C'è nella sentenza un errore di prospettiva fondamentale: tutti e tre gli imputati sono messi sullo stesso piano.

L'avv. D'Angelantonio, seguito dalla più attenta simpatia, critica con grande efficacia la sentenza in questo suo errore costruttivo. E ne mette in luce le contraddizioni. Il giudice non si accorse che per voler dimostrare la responsabilità di Cortese, dava anche la prova della buona fede di Colazza e di Manfredini. Tutto dimostra la buona fede di Colazza, rimasto miserabile, quando altri si arricchiva, assorto nella speranza della sua sistemazione futura e nella fiducia di Luca Cortese.

L'avv. D'Angelantonio sostiene che il suo cliente fu una vittima del fascino di Luca Cortese, che il Colazza non ha percepito nessun utile in tutta questa ridda di milioni e che non può essere ritenuto colpevole di nessun reato.

Il difensore si occupa anche dei trucchi dei falsi Diatto e Ferraris e del place e sostiene la innocenza completa del suo cliente.

A tarda ora l'avv. D'Angelantonio continua la sua arringa.

Domani parleranno i rappresentanti delle parti civili ed il proc. generale, venerdì e sabato le repliche e sabato sera a tarda ora la sentenza.

Lo sciopero nel biellese

Le trattative per comporre la vertenza

[illegible]

Per la chiusura delle Miniere del Valdarno

Lettera indirizzata dall'ing. Tonani, direttore Generale delle Miniere del Valdarno al Direttore del giornale L'Avanti!.

Egregio Sig. Direttore,

Così grave sento la responsabilità di aver dovuto consigliare la chiusura delle Miniere del Valdarno, e di aver concorso indirettamente così, a creare disagi a 4000 famiglie, che credo mio dovere indirizzare a Lei in risposta a varie corrispondenze comparse sul suo Giornale questa mia lettera, con preghiera di volerla pubblicare — col più fervido augurio, che un sereno dibattito, accerti dove sia la verità e la moderazione.

Le premetto che gli orari in vigore alle Miniere, erano per lo innanzi, di 9 ore e 1/4 di presenza per gli operai dell'interno della Miniera; di 12 ore di presenza (e circa 10 1/2 di lavoro), per gli operai dell'esterno; di 10 ore per gli operai della centrale.

Il giorno 23 aprile, a mezzo del rappresentante della Unione Sindacale, è stata presentata una domanda per ottenere, con decorrenza del 2 maggio, un orario generale di 8 ore di lavoro effettivo all'esterno e alla Centrale Elettrica, e di 6 ore di lavoro effettivo all'interno della Miniera, pari a 7 di presenza, orari che dovevano ancora venire ridotti, dal permanere dei precedenti periodi di tolleranza.

La Direzione rispose che non poteva convenire sulla domanda di 6 ore di lavoro effettivo all'interno, e chiese di prorogare il termine del 2 maggio, impegnandosi che dal ritardo non derivasse alcun pregiudizio all'operaio, perchè le ore nel frattempo, fatte in più dell'orario che si sarebbe concordato in seguito, sarebbero state pagate con decorrenza 2 maggio, come lavoro straordinario, osservando che il termine prefisso era troppo breve sia per ottenere le analoghe autorizzazioni dal proprio Consiglio di Amministrazione, sia per concordare con le Commissioni operaie, che a quelle conferenze non erano presenti, tutti i particolari del nuovo orario.

Di fronte all'insistenza opposta alla Direzione, alla quale si richiedeva, perchè la proroga fosse concessa, di dover riconoscere innanzi l'orario delle 6 ore, la Direzione pubblicò il 30 aprile un ordine di servizio, col quale si invitavano le Commissioni ad una conferenza per il giorno 5 maggio, e si sanzionava intanto senz'altro l'orario richiesto delle 8 ore per gli operai della Centrale Elettrica, per la quale era stato possibile improvvisare un adeguato servizio.

Nonostante ogni richiamo gli operai attuarono senz'altro in tutti i cantieri il giorno 2 maggio gli orari che essi solo avevano fissato, e lo lascio immaginare a Lei, egregio Direttore, la disorganizzazione che ne derivò in tutti i servizi, dall'arrivo dei treni operai, alla estrazione, ai transiti interni ed esterni, che non ebbero più alcun legame di coincidenza.

Le aggiungo — ciò che del resto era inevitabile — che anche le interpretazioni di quegli orari, furono varie da Cantiere a Cantiere, e che ai Banchi esterni, per quanto richieste 8 ore di lavoro effettivo, in alcuni se ne lavorò 6, in altri 7, mentre in alcune Miniere il lavoro effettivo fu ridotto a 5 ore, e nel turno di notte a 4 1/2.

Intanto le Commissioni operaie non intervennero alla conferenza del 5 maggio; e la Direzione si dovette limitare a dichiarare al rappresentante della Unione Sindacale, che essa doveva protestare per l'attuazione di orari arbitrari, mentre come concessione massima era disposta a concedere un orario di 7 ore di lavoro effettivo (al quale corrispondono con gli intervalli per il pasto, e per andata e ritorno al cantiere 8 di presenza) per tutti gli operai dell'interno, salvo eccezioni da concordare, e 8 ore di lavoro effettivo per tutti gli operai dell'esterno, fatta eccezione per i portieri, guardie e casellanti.

Fu vano ogni invito. Gli operai non vollero desistere dalla direttiva che seguivano cosicchè la Direzione il giorno 19 fu obbligata a chiudere le Miniere.

Intanto la sera del 18, scioperavano per anticipata solidarietà gli operai della Centrale, per i quali non esisteva ragione alcuna di dissenso, avendo essi ottenuto l'orario richiesto e quegli ulteriori aumenti che nel maggio aveva concordato in Roma la Confederazione del Lavoro per gli operai elettricisti.

Aggiungo che, per quanto invitati, non si presentavano al lavoro gli operai addetti alle pompe e alle macchine e alla manutenzione delle gallerie, col pericolo che, ove non si fosse con altri mezzi provveduto, avrebbero potuto allagarsi così, o chiudersi, le Miniere.

Questa la cronistoria che le completo con l'invio a parte degli ordini di servizio pubblicati.

Due pertanto sono le questioni che ci dividono dalla Massa: una disciplinare, l'altra di orario.

Ora domando a Lei, egregio Direttore, è mai possibile concepire un organismo complesso come le nostre Miniere, ove la produzione passa per dieci mani e dieci ferrovie, prima di giungere dal Cantiere di abbattimento alla Stazione di partenza, funzionante con orari non studiati e non coincidenti?

E quale autorità può esercitare una Direzione, sopra una massa di 4000 operai che si muovono autonomamente nel ristretto ambito del lavoro, con orari e intervalli da essa sola combinati?

Non Le sembra giusto di chiedere, come abbiamo fatto, che non sia spezzato il vincolo della disciplina, che è il solo indispensabile che lega i provvedimenti passati, al lavoro che ne è conseguenza?

Quanto alla questione sostanziale, il dissenso essendo ormai ridotto alle 6 ore richieste invece delle 7 concesse dalla Direzione, per quanto indubbiamente Ella ne sia a conoscenza, Le faccio presente:

1° Che la stessa domanda di 6 ore venne avanzata qualche mese or sono dai minatori di nazionalità estera, e che fu in seguito dagli stessi abbandonata.

2° Che in Belgio i delegati operai dei Sindacati Minatori hanno convenuto l'orario delle 8 ore di presenza (vedi «L'Echo des Mines et de la Metalurgie» pag. 793, n. del 18 maggio 1919).

3° Che in Francia analogamente dai Delegati Minatori è stato concordato lo stesso orario delle 8 ore di presenza (vedi testo citato).

4° Che in Russia il governo dei Soviet ha fissato in 8 ore l'orario dei Minatori (vedi giornale «Avanti!» del 25 maggio 1919 articolo «Le otto ore in Russia», articolo 2).

Dappertutto vige dunque l'orario delle 8 ore, pari a quello che la Direzione ha concesso.

Le sembra ora possibile che le Miniere del Valdarno, che estraggono un prodotto così povero in confronto a qualunque minerale di altra Miniera, possano concedere l'orario che gli operai domandano, delle 6 ore di lavoro e 7 di presenza?

A sostenere la loro domanda, affermano gli operai che le Miniere nostre sono più malsane e più disagevoli di qualunque altra.

Quanto a disagevoli, mi permetto di ricordarle che noi coltiviamo un banco di circa 20 metri di spessore, regolarissimo, e senza quasi interruzioni di sterile, che quindi le gallerie sono tutte tracciate nel minerale utile, condizione questa che favorisce le massime dimensioni di sezione delle gallerie, in conseguenza [illegible] di lavoro.

Ella d'altra parte conosce certamente la condizione penosa di lavoro nelle Miniere di carbone, soprattutto, dove per la sotti...

Girardengo ancora vittorioso

nell'ottava tappa del Giro d'Italia

FIRENZE, 4. — Il tempo minaccioso non ha impedito a parecchie migliaia di cittadini di recarsi ad assistere alla partenza dei partecipanti all'ottava tappa del Giro ciclistico d'Italia — Firenze-Genova, km. 267,8 — poichè sono riuniti al Campo sportivo delle Cascine alle ore 6, da dove si sono poi recati in piazza Ettore Socci a Rifredi. Questa piazza era affollata di giovani ciclisti, di amanti dello sport e di curiosi. Alle 6,30 giungono le automobili della Giuria e dei rifornimenti; alle 6,50, accolti da applausi, arrivano i corridori. Girardengo e Belloni sono festeggiatissimi. Alle 7 precise il direttore di gara, Couguet, dà il *via*. Partono tutti gli arrivati, tranne Ferrari; diciannove corridori in tutto.

A pochi metri Girardengo scatta e si pone in testa. A Sesto Fiorentino i corridori sono passati alle 7,10 con in testa Girardengo.

A Prato, (km. 18,2) sono passati alle 7,42 con sempre in testa Girardengo, poi Corlaita, Canepari; seguivano Belloni, Gremo Buysse.

A Pistoia sono passati alle 8,14 Azzini, Bordin, Lombardi, Galetti, Godivier, Belloni, Girardengo, Poid, Ruggeri, Gremo e Sala.

BAGNI DI MONTECATINI, 4. — I corridori del Giro d'Italia sono passati alle 8.50. La Società ginnastica Pro Italia aveva stabilito un premio di traguardo di lire 300, suddiviso in 3 parti. Lo vince Girardengo. A 600 metri dal traguardo Azzini, che precedeva in gruppo con gli altri, ha urtato nella ruota di Corlaita ed è caduto malamente. E' stato subito soccorso e trasportato alla Sala del pronto soccorso dove gli è stata riscontrata una ferita a quanto pare non grave, ma che gli ha impedito di proseguire la corsa.

LUCCA, 4. — Alla presenza di una grande folla di spettatori, è passato da questa città un gruppo di sedici corridori, con al comando Girardengo.

Alle 9.34 è arrivato Costa; alle 9.38 Godivier.

MASSA, 4. — Immensa folla assisteva al passaggio dei ciclisti sul viale Venti Settembre dov'era fissato il traguardo. Alle ore 11.43 avviene l'arrivo del gruppo di testa formato di corridori; Girardengo è primo per una macchina su Belloni, seguito Buysse. Il premio per i militari viene aggiudicato a Lombardi. I corridori, che hanno già coperto 121 km. 500, appaiono tutti freschi [illegible] malgrado [illegible] stato [illegible].

SPEZIA, 4. — Alle ore [illegible] è passato primo in questa città Bordin, che precedeva di cinquanta metri Girardengo, Galetti, Belloni, Buysse, Corlaita, Marchese, Sala, Sivocci, Agostoni, Gremo, Ruggeri, Canepari, Ferrario, Pratesi, Godivier, Costa e Lombardi, tutti in gruppo.

Oltre a Azzini, s'è ritirato Poid.

GENOVA, 4. — L'aspettativa per l'arrivo dei corridori era vivissima; e gran folla è convenuta al Lido. Il Comitato aveva provveduto per costruire uno steccato per il rettilineo finale lungo 300 metri; ed il Comando della Divisione ha posto a disposizione due centurie di soldati per il mantenimento dell'ordine.

Alle 13 si è scatenata una pioggia violentissima un vero diluvio che si ritiene esteso a tutta la riviera. Ciò produrrà senza dubbio un notevole ritardo nell'arrivo dei corridori. Per questo fatto l'attesa non è però diminuita.

Alle 17,5 è stato segnalato Girardengo al passaggio del paese di Recco, a 20 chilometri dalla città. Alle 17,40 Girardengo è arrivato primo al traguardo del Lido. Egli era solo; non era in vista nessun altro dei concorrenti. La folla immensa lo ha acclamato entusiasticamente.

Eccovi l'ordine di arrivo: 1.o Girardengo ore 18,38,1/5; Gremo 17.44,23 2/5; Canepari 17,49,4 2/5; Belloni 17,50,1 3/5. Girardengo si è staccato dal gruppo sullo stradone di Lavagna con uno scatto impetuoso distanziandosi in modo tale che agli altri non è stato possibile raggiungerlo.

Gli altri arrivati sono: 5.o Sivocchi, 6.o Bordin, 7.o Agostoni, 8.o Galetti, 9.o Buysse, 10.o Lombardi, 11.o Corlaita, 12.o Ruggeri.

Le corse a Torino

TORINO, 5. — Scarso pubblico è accorso oggi per la quarta giornata di corse ippiche a Mirafiori. Tempo coperto; terreno buono. Risultati:

PREMIO TENENTE PAOLO SOLAROLI (Steeple-chase; gentlemen-riders. L. 2000; M. 3500) 1. *Ourvaci*, kg. 72, Capitano C. Di Ricaldone; 2. *Margherita*, kg. 77 1/2, ten. Piga; 3. *Nettuno*, kg. 77 1/2, ten. Scheibler. N. P. *Cucolo* 77 1/2. Mezza lunghezza; due lunghezze. Totalizzatore: pésage L. 34; prato L. 32.

PREMIO PO (L. 4000; M. 1000): 1. *Benifant*, kg. 55, Si rleo; 2. *Cafaggio*, kg. 54, match. Corsini; 3. *Doline*, kg. 52, Razza Oldaniga. Quattro lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore: *pésage* L. 9.50; prato L. 8.50.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 3000; M. 2000): 1. *Hof*, kg. 58, Razza Oldaniga; 2. *Struzzo*, kg. 50, Razza Besnate. Mezza incollatura. Totalizzatore: *pésage* L. 0.50, prato L. 9.

guezza dei banchi, irregolarissimi di andamento, e qualche volta di spessore inferiore di 50 cm., l'operaio è costretto a lavorare sdraiato a terra.

Quanto a salubrità, Le faccio osservare che le nostre Miniere sono ad una profondità media di soli 30 metri (massima 100) con assenza completa di polveri, e con poco grisou, e nessuna esalazione [illegible].

Non possono quindi esservere condizioni speciali di insalubrità, e se vi è qualche cantiere di abbattimento caldo, i tecnici possono assicurare che questo è inevitabile in tutte le Miniere di combustibile.

Potrei aggiungere molte cose, egregio Direttore, a dimostrazione della mia «personale fermezza» nei riguardi dei minatori del Valdarno, e mi limito ad un accenno per non rubarle troppo spazio.

Le ho detto innanzi che la lignite è prodotto tanto povero, che innanzi la guerra solo la nostra Società nel Valdarno, aveva superato la inevitabile crisi della concorrenza del carbone, e debbo dichiararle che anche durante la guerra e tuttora, gli alti prezzi di vendita hanno appena coperto le enormi spese di impianto dei cantieri che abbiamo aperto.

Orbene: gli operai tutti hanno conseguito il seguente trattamento di caro viveri: una percentuale sulla paga base del 37%; un premio fisso di L. 2,20 e i generi alimentari forniti dalla Società, ai prezzi del 1916, che, se Ella ha ben presente, sono molto prossimi a quelli dell'anteguerra.

Alla maggioranza poi dei minatori, che rappresenta il 75% degli operai dell'interno, oltre a questo sono state aumentate le tariffe di circa il 15%.

Prescindendo da altre piccole concessioni che trascuro per non dilungarmi, e tenuto conto che da 6 mesi la Società ha offerto e offre ancora oggi di cessare la distribuzione dei generi alimentari, aumentando in cambio da L. 2,20 a 4,20 il premio fisso, il caro viveri di chi ha la più bassa paga base, all'esterno si eleva a L. 3,05, mentre la media del caroviveri per i minatori, si eleva a L. 6,23.

Egregio signor Direttore; ho dunque ragione di affermare che l'animo e l'indirizzo della Società è di tenere debito conto delle necessità degli operai.

Lo ho scritto sicuro e tranquillo per quanto non senza amarezza, perchè lo speravo non necessario mentre mi auguro che, per l'avvenire, le inevitabili competizioni, abbiano a volgersi con maggior senso di equanimità.

Credo di averLe dimostrato che le Miniere così come hanno funzionato dal giorno 2 al 10 maggio, non potevano continuare a farlo: di qui la necessità del provvedimento di chiusura.

Distintamente La ossequio.

Ing. Tommi Giulio.

Firenze, 20 maggio 1919.

La stampa austriaca
e il trattato di pace

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: I giornali commentano le condizioni di pace.

La *Neue Freie Presse* scrive: Le decisioni prese circa la divisione del paese costituiscono un cattivo trattamento verso il popolo tedesco. Le stipulazioni che obbligano l'Austria tedesca a concedere a tutte le Potenze della Conferenza così pure agli Stati Nazionali durante cinque anni la clausola della Nazione più favorita negli scambi commerciali costituiscono un ostacolo quasi insormontabile per una unione economica con la Germania. Il sistema della nazione più favorita senza reciprocità è la concezione più menzognera di uomini i quali, sotto la maschera democratica, sono i despoti più detestabili e gli strumenti dell'oppressione dei popoli.

Il *Neues Wiener Tageblatt* rileva che il progetto del trattato evita intenzionalmente la denominazione di «Austria tedesca» e si serve costantemente della sola parola «Austria». Il progetto nel suo complesso deve produrre una impressione deprimente su ogni tedesco. Una pace siffatta non può essere conclusa, perchè significa un dissenso permanente e non è una pace democratica e di diritto.

Il *Neue Tag* scrive: I tedeschi che vivono sul territorio dell'antica Austria non inviarono i loro delegati a Saint Germain per mercanteggiare sull'Austria stessa. Essi non possono abbandonare territori che non appartengono loro e disporre di beni che non sono di loro proprietà.

La *Reichpost* qualifica il trattato come quello di una pace di rapina. Esso è uno scherzo per quel che riguarda Wilson e smaschera vergognosamente gli ideali del mondo proclamati dall'Intesa. Giuridicamente l'Austria attuale non è l'erede universale della vecchia Austria.

L'*Arbeiter Zeitung* dichiara: Essi ci hanno preso tutto. L'Intesa ha semplicemente tagliato, dilaniato, sminuzzato la povera Austria tedesca, privandola di tutte le risorse. Ciò che le è necessario per vivere le è stato tolto. Non vi è che un mezzo per salvarci in questa miseria. La resurrezione per noi sta nell'unione col grande popolo tedesco. L'Intesa deve rendersene conto se vuole che in questo centro storico dell'Europa si faccia la pace e che sia possibile una ricostruzione organica.

Il *Neues Wiener Journal* dice: Le condizioni di pace sono inaccettabili perchè sono inspirate ad una sete di vendetta insaziabile e alla più crudele mancanza di riguardi. Ciò che viene finora offerto all'Austria è la morte e la distruzione.

L'*Oesterreische Volkszeitung* e il *Deutsche Volksblatt* dichiarano che le condizioni di pace costituiscono una sentenza di morte per l'Austria tedesca.

Chiusura della borsa viennese

BASILEA, 3.

In seguito all'impressione causata dalla comunicazione delle condizioni di pace per l'Austria tedesca, il Consiglio della Borsa ha deciso che la Borsa resti chiusa oggi e domani.

Le operazioni ungheresi

BASILEA, 4.

Si ha da Budapest: Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte settentrionale dice:

Abbiamo spezzato la resistenza locale del nemico, e avanziamo conformemente al piano prestabilito.

Il processo Massarenti a Bologna

BOLOGNA 4. — Continua il processo Massarenti al Tribunale penale. Ieri sono stati escussi diversi testimoni di accusa. Il marchese Malvezzi ha fatto un quadro dei tempi nei quali era più aspra la lotta fra i lavoratori e i proprietari nel molinellese. Zarri Achille, già appartenente alla Cooperativa, spiega come si facevano le operazioni di acquisto e le registrazioni dell'Istituto operaio. Racconta come avvenne il sequestro dei libri amministrativi. Benvenuti Giovanni, socio della Cooperativa dice che quando gli avversari chiesero la verifica dei conti, questi furono domandati al Massarenti che non se ne adontò, ma che nemmeno li diede.

A domanda dell'on. Ferri, aggiunge di non ritenere rispondente a verità l'accusa fatta al Massarenti, secondo la quale egli avrebbe messo assieme del danaro sottraendolo ai lavoratori.

Rilli Pietro, maestro, fa presente come la Cooperativa funzionasse da calmiere e ricorda alcuni screzi che ebbe con il Massarenti.

Ultimo teste della giornata è Domenico Gagliardi, che scagiona i Massarenti dalla [illegible] delle 12 lire indebitamente appropriate.

Quindi la seduta è tolta.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri
Continua la discussione sulla riforma della burocrazia - I miglioramenti economici dal 1.o maggio.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi ieri alle 16.30 terminava a tarda ora, oltre le 20. Come ieri dicemmo il Consiglio ha ripreso l'esame del progetto della Commissione dei sette per la riforma della burocrazia ed i miglioramenti agli impiegati. Sulla discussione, stanotte la *Stefani* diramava il seguente comunicato:

«Il Consiglio dei ministri ha ripreso in esame le conclusioni del Comitato per lo studio dei miglioramenti economici agli impiegati dello Stato, e le ha approvate in massima. La data di decorrenza dei miglioramenti economici è stata fissata al 1. maggio ultimo scorso».

A chiarimento del comunicato aggiungiamo che la discussione, per quanto ampia, non fu potuta esaurire, essendosi il Consiglio limitato ad approvare in massima il prospetto, rinviando alla riunione odierna l'esame particolareggiato delle varie disposizioni alle quali si riferiscono i memoriali presentati dal personale, ed a quelle che non incontrano l'approvazione di qualche ministro.

L'on. Meda, pur ispirandosi al sistema dei ruoli aperti, sarebbe contrario all'abolizione dei gradi di vice-direttore generale, di capo-sezione e di primo segretario, proposta dal Comitato dei Sette, ritenendo fra l'altro che tale abolizione possa rendere molto complicate le funzioni delle direzioni generali. Il Ministro delle Finanze inoltre proporrebbe altri criteri circa l'indennità di grado alle diverse cariche gerarchiche dei Ministeri.

La discussione intorno alle proposte dell'on. Meda ed a quelle del Comitato, si protrasse a lungo. Il punto di vista del Comitato, quale è stato illustrato nel Consiglio, si fonda sul duplice scopo del progetto, e cioè: migliorare le condizioni economiche del personale in una forma più organica che non sia la concessione del caroviveri e nell'istesso tempo preparare, col progetto stesso, la base della riforma completa dell'amministrazione. L'abolizione dei gradi tenderebbe a facilitare la semplificazione dei servizi, riducendo il personale ed attribuendo alle tre categorie principali l'incombenze più razionali. La diminuzione dei gradi sarebbe richiesta dal sistema dei ruoli aperti, sistema proposto per evitare che si continuino ad istituire uffici per impiegare del personale. Con tali proposte si tenderebbe ad istituire il principio della responsabilità diretta del personale che oggi in grandissima parte per il modo come si svolge il servizio non risponde dell'opera sua, e che è appunto uno degli scopi della riforma.

Queste, in sintesi, le due tesi che sarebbero state discusse nel Consiglio. Dalla discussione sarebbe emersa la opportunità d'un provvedimento medio che contemperi il progetto e le proposte Meda con qualche emendamento nella diminuzione dei gradi.

La decisione definitiva si avrà nel Consiglio di oggi, che si è riunito alle ore 19. E' probabile che il Consiglio, concretati i suoi emendamenti, rinvii il progetto al Comitato che l'ha compilato affinchè li coordini con le altre disposizioni.

* * *

Il Consiglio, nella seduta di ieri, ha inoltre approvato i seguenti oggetti:

Estensione agli ufficiali della R. Guardia di Finanza dell'indennità fissata dal D. L. 17 maggio 1919, n. 770.

Schema di decreto che autorizza i presidenti dei Collegi medici a convalidare la dichiarazione di dipendenza dal servizio di cui all'art. 12 del D. L. 28 luglio 1918, n. 1274.

Schema di decreto riguardante la indennità giornaliera di guerra agli ex prigionieri.

Schema di decreto che reca modifiche al D. L. n. 640 del 16 maggio 1918 riguardante il reclutamento degli ufficiali nelle Capitanerie di Porto.

Schema di decreto riguardante i compensi ai militari della R. Marina ex prigionieri.

Schema di decreto-legge sulle navi-asilo.

Schema di decreto-legge relativo agli esami degli aspiranti ai gradi di capitano di gran cabotaggio, di macchinista in seconda e di costruttore navale di seconda.

Schema di decreto circa l'indennità straordinaria ai sottufficiali.

Schema di decreto portante modificazioni alla legge di avanzamento dei corpi militari della R. Marina.

Schema di decreto circa il mantenimento in servizio di alcune categorie di sottufficiali del Corpo dei Reali Equipaggi.

Scheda di decreto che stabilisce gli assegni da corrispondersi ai gestori di cassa dei dipartimenti marittimi.

Per la successione dell'on. Crespi

Un giornale pubblica stasera la notizia che l'on. Conti avrebbe — in seguito a nuovi inviti — accettato il portafoglio degli Approvvigionamenti e Consumi; ed aggiunge anche che l'on. Conti avrebbe avuto già stamane un lungo colloquio a Palazzo Braschi col vice presidente del Consiglio on. Colosimo.

L'una notizia e l'altra sono inesatte: l'on. Conti non si è recato stamane a Palazzo Braschi; ha avuto invece — al Ministero del Tesoro — una lunga conferenza con il comm. Stringher. E fino al momento in cui scriviamo non ha affatto — sempre per le ragioni che abbiamo esposte — accettato di passare a reggere il dicastero di via Ludovisi.

L'iscrizione nei Collegi dei Ragionieri

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri uno schema di decreto-legge proposto dal Ministro di Grazia e Giustizia on. Facta, col quale si stabilisce che per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra almeno per un anno, il periodo della pratica richiesto dalla lettera d) dell'art. 2 della legge 15 luglio 1906 N. 327 agli effetti della iscrizione nei collegi di ragionieri è ridotta a mesi tre, che, di conseguenza, i Consigli dei Collegi dei ragionieri hanno facoltà di provvedere in ordine a domande di iscrizioni presentate fuori dei termini indicati nell'art. 6 del regolamento approvato con R. D. 9 decembre 1906 N. 715 e di apportare le conseguenti variazioni all'albo anche fuori del periodo dell'ordinaria revisione annuale di cui all'art. 10 del citato regolamento, quando la iscrizione nell'albo riguardi chi abbia prestato servizio militare durante la guerra almeno per un anno. I Consigli dei ragionieri hanno inoltre facoltà di indire, nel corso dell'anno, in deroga all'art. 21 del citato regolamento, appositi esami pratici ai quali possono essere ammessi solo coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra per un anno.

La data delle elezioni

Un giornale in voce di essere ufficioso pubblicava ieri alcune notizie intorno alla data delle elezioni.

Premetteva che la riapertura della Camera sarà fissata per mercoledì 18 corr. Ma per questo punto da nostre informazioni — ci risulta che quanto a questa data nulla v'è di stabilito. E' ovvio intendere che dovendo il Parlamento discutere l'esercizio provvisorio dei Bilanci prima del 30 giugno, conviene dare alla Camera ed al Senato il tempo necessario per tale discussione. Dunque è più che probabile, anzi è certo che il Parlamento dovrà riunirsi prima dell'ultima decade di questo mese.

Il giornale ufficioso poi continuava:

«A quanti mesi sarà chiesto l'esercizio provvisorio? Si discuterà della riforma elettorale? ecco altri quesiti che sembrano tormentare i pochi legislatori disoccupati a Montecitorio. Basta rispondere alla seconda domanda. Si parlerà certo della riforma elettorale, se ne discuterà forse; ma non sopra un progetto. Manca ormai, e tutti devono esserne convinti, il tempo materiale per farlo. La vita della Camera è stata prorogata sino al 26 ottobre di quest'anno, ma siccome — e basta guardare all'esperienza di Francia — una seria discussione sopra un disegno di legge elettorale andrebbe per le lunghe, l'applicazione del nuovo meccanismo tecnico adottato rimanderebbe le elezioni alla primavera prossima, e la Camera dovrebbe dare al Paese lo scandalo di una nuova proroga anticostituzionale della sua esistenza. In guerra tutto era lecito; in pace no.

«D'altra parte i socialisti sollecitano — e non dovrebbero essere i soli a farlo — che il trattato sia discusso nei comizi prima che nella Camera. Infine, essi devono ormai convenire che non è la riforma del l'organismo tecnico con il quale si eleggono i deputati, la riforma politica a mala lunea attesa dal paese. Nei comizi imminenti si potrà preparare con la discussione pubblica la rappresentanza delle classi e degli interessi nelle grandi assemblee legislative, piuttosto che in parlamentini consultivi.

«Le elezioni di conseguenza, come abbiamo sempre augurato, si avvicinano. Per stabilirne la data avremo elementi meno approssimativi quando sapremo quanti mesi d'esercizio provvisorio chiede il Governo. Ma se chiedesse — come si diceva ieri — soltanto due mesi, la data più probabile ci sembrerebbe quella dell'ultima domenica di luglio, che cade il 27».

Queste notizie noi diamo a puro titolo di cronaca. Potremmo aggiungere che esse esprimono i desideri e le tendenze di qualche circolo ministeriale.

Un deputato autorevole, da noi interrogato, ci diceva stamane a questo proposito:

— Certo è che le elezioni generali si impongono. Questa Camera non potrebbe neppure discutere autorevolmente lo scrutinio di lista. Quindi la mia opinione è — e credo risponda alla logica dei fatti — che le elezioni si faranno più presto possibile. Ma quando sia questo *più presto possibile* dipende da due condizioni: la prima è quando si concluderà finalmente la Conferenza di Parigi; la seconda è che sia compiuta la smobilitazione di tutte le classi sotto le armi, che dovrà portare l'esercito dal piede di guerra al piede di pace. Perchè è noto che il Governo vuole che le elezioni sieno fatte con la partecipazione di chi — combattendo — compiè la Patria.

Il monopolio del caffè

Dal 15 giugno

Il Ministero delle Finanze comunica:

A decorrere dal 15 giugno 1919 lo Stato assumerà in proprio e con diritto di esclusività l'approvvigionamento e la vendita nel Regno del caffè di ogni specie e qualità.

Dal giorno indicato nessuno potrà introdurre o vendere caffè per il consumo nel Regno se non in conformità alle disposizioni contenute nel Decreto di monopolio. Il Commercio di transito e di riesportazione del caffè rimane tuttavia permesso con le modalità e con le cautele stabilite dalle vigenti disposizioni doganali, ma è ammessa la immissione del caffè destinato alla riesportazione soltanto nei depositi franchi.

La Direzione Generale dei Monopoli Commerciali provvederà all'approvvigionamento del caffè occorrente nel territorio del Regno mediante acquisti diretti all'origine; però, fino a contraria disposizione, potrà valersi dell'opera di privati importatori.

La distribuzione del caffè destinato al consumo interno sarà effettuata a mezzo di un Consorzio di commercianti e di cooperative che provino, mediante certificati delle rispettive Camere di commercio od altri documenti equipollenti, di esercitare, da almeno due anni, il commercio di tale derrata. Il Consorzio avrà la sede legale in Roma, e sarà amministrato da un Consiglio composto di 4 membri eletti dai consorziati e di un Presidente nominato dal Ministro delle Finanze. Lo statuto del Consorzio deliberato dai consorziati dovrà essere approvato con decreto del Ministro delle Finanze e tutte le norme regolamentari dovranno essere comunicate per la ratifica alla Direzione dei Monopoli Commerciali.

Tutte le operazioni del Consorzio sono soggette a controllo dall'Amministrazione dei Monopoli Commerciali i cui delegati possono procedere a ispezioni dei registri di amministrazione e di contabilità dell'Ente. Il Consorzio ha l'obbligo di realizzare la maggiore economia nelle spese di distribuzione e di organizzare i servizi in modo che venga data la maggiore estensione alle spedizioni dirette ai negozianti al dettaglio.

Qualora il Consorzio non esplichi regolarmente la propria funzione il Ministro delle Finanze potrà disporre che la distribuzione del caffè per la vendita venga effettuata dall'Amministrazione dei Monopoli Commerciali o direttamente o mediante altri organi di spedizione.

I prezzi per la cessione del caffè al Consorzio e quelli per la vendita al pubblico vengono stabiliti mediante apposite tariffe emanate dal Ministro delle finanze, a termini dell'art. 2 del decreto 18 novembre 1918 n. 1721.

Le diverse qualità e tipi di caffè debbono essere distribuiti dal Consorzio negli imballaggi coi quali vengono ceduti dall'Amministrazione dei Monopoli Commerciali, e debbono essere posti in vendita dai rivenditori sotto le denominazioni ed ai prezzi indicati nella tariffa.

E' vietata qualsiasi manipolazione e adulterazione della derrata ed è pure vietata la rivendita al minuto a prezzi superiori di quelli massimi stabiliti dalla tariffa. I contravventori saranno puniti con un'ammenda da L. 100 a L. 1000 ed in caso di recidiva col divieto di vendita della derrata per un periodo di tempo fino a sei mesi.

Le contravvenzioni vengono constatate dai funzionari dell'Amministrazione finanziaria o dagli agenti della forza pubblica. Le sanzioni sono applicate dal Direttore Generale dei Monopoli commerciali. Il Ministero delle finanze decide sugli eventuali reclami con provvedimento definitivo.

La torrefazione del caffè crudo immesso nel consumo è consentita senza alcuna limitazione. Tuttavia i prezzi massimi di rivendita al minuto del caffè torrefatto non potranno essere superiori che di un 25 per cento dei prezzi fissati per il caffè crudo.

Il pagamento delle partite di caffè cedute al Consorzio per la distribuzione deve essere effettuato, contro consegna della merce o dei relativi documenti, per contanti o mediante apertura di credito a favore del Ministero delle Finanze, Direzione Generale dei Monopoli Commerciali.

Il Consorzio costituito ai sensi dell'art. 2 del decreto 15 settembre 1918 n. 1334 presso il Ministero degli approvvigionamenti e dei consumi avrà vigore fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace.

La esecuzione degli acquisti è affidata a speciali Commissioni locali nominate dal Direttore Generale dei Monopoli Commerciali. Per gli acquisti medesimi e per le successive cessioni al Consorzio si seguiranno, in massima, le modalità già adottate per le partite requisite.

E' soppressa la facoltà della Commissioni di requisizione di rilasciare atti di svincolo per le partite di caffè ancora disponibili nei vari porti del Regno.

Dal 15 giugno 1919 sono devolute al Ministero delle finanze, Direzione Generale dei Monopoli Commerciali, tutte le attribuzioni ed i poteri spettanti al Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari in virtù del decreto 15 settembre 1918 N. 1334.

Le disposizioni del decreto 15 settembre 1918 N. 1334 rimarranno in vigore fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace. Rimarrano del pari in vigore sino a sei mesi dopo la pace le disposizioni del D. 29 agosto 1918 n. 1201, in forza delle quali la importazione del caffè nei depositi franchi per conto dei privati è subordinata alla autorizzazione del Ministro del Tesoro, sentito il parere della Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti.

A partire dal 15 giugno 1919 è abolita la tassa di consumo sul caffè naturale stabilita dal decreto 13 maggio 1917 N. 726 alleg. A. Essa continuerà tuttavia ad essere dovuta sulle partite di caffè già svincolate dalle Commissioni di requisizione e che alla data del presente decreto si trovino tuttora depositate nei magazzini doganali.

Una commissione di commercianti genovesi dal Governo.

Una Commissione di commercianti genovesi, condotta dall'on. Canepa, dal Sindaco di Genova e dal comm. Oberti — presidente della Camera di Commercio di quella città — è stata ricevuta a Palazzo Braschi dal Vice Presidente del Consiglio on. Colosimo e dal Ministro delle Finanze on. Meda.

E' noto che a Genova v'è da tempo tutto un movimento contro l'applicazione del monopolio del caffè; e ier l'altro l'assemblea dei commercianti genovesi — riunita presso l'Associazione generale del commercio e dell'industria — di quella città — con l'intervento di dette associazioni di impiegati e di lavoratori aveva votato un vibrato ordine del giorno, affermando «la propria completa solidarietà con la categoria degli importatori e negoziatori di caffè contro il minacciato monopolio di Stato; rinnova l'espressione del proprio assoluto convincimento appoggiato dall'esperienza e dal parere unanime degli studiosi, che il sistema dei monopoli in generale e quello del caffè in particolare sia esiziale alla nazione, e solo vantaggioso alla burocrazia; protesta con dolore ed indignazione contro la funesta politica economica seguita dal Governo che persiste nel soffocare ogni feconda iniziativa, conducendo visibilmente l'Italia al fallimento. E visto che le parole sono state finora inutili, delibera di adottare i mezzi più energici di azione, ivi compresa la serrata di tutte le attività commerciali di Genova, riservando ad una prossima assemblea l'attuazione del progetto deliberato».

La Commissione, dunque, ha recato al Vice Presidente del Consiglio ed al Ministro delle Finanze questo ordine del giorno, ed ha cercato illustrarlo.

Ma l'on. Meda ha risposto che il decreto del monopolio del caffè è ormai già fatto; che egli non divide affatto le idee pessimistiche dei commercianti; che tutto al più si potrà apportare, al regolamento di applicazione, qualche emendamento; e che il Governo non intende assolutamente recedere dal proposito di applicazione di questo monopolio, che può dirsi, ormai, un fatto compiuto.

L'assassino del ten. Rosi

TORINO, 4. — L'ardito disertore Giulio Bogni, autore del feroce assassinio del povero tenente Rosi, è condannato a morte dal Tribunale militare di Torino, ha avuto la pena commutata in quella dell'ergastolo.

Borsa di Roma

Rendita 3 50 % Cont.	85 45	
» Fine	85 30	
Consolid. 5 % 1918 Cont.	93 20	
» Fine	93 30	
Credito Naz. 4 50 % 1915	83 50	+
» 5 % 1916	89 50	+

AZIONI

Banca d'Italia	1526 —
Istituto Fondiario	500 —
Banca Commerciale Italiana	1344 —
Credito Italiano	772 —
Banca Italiana di Sconto	670 —
Banco di Roma	148 —
Meridionali	646 —
Mediterranee	297 —
Rubattino	880 —
S. N. I. A.	444 ½
Tramways Roma	166 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	673 —
Condotte d'Acqua	276 —
Acciaierie Terni	3340 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	270 —
Ansaldo	260 ½
Metallurgica	400 —
Miniere Elba	336 —
Miniere Antimonio	82 —
Miniere Montecatini	174 —
Immobiliari	309 —
Beni Stabili	286 —
Imprese Fondiarie	408 —
Fondi Rustici	355 —
Rimunamento	393 —
Carburo	1455 —
Azoto	371 —
Elettrochimica	457 —
Cendimi Romani	205 —
Forni Elettrici	142 ½
Zuccheri Romani	93 —
Eridania	581 —
Molini Pantanella	454 —
Marconi	194 —
F. I. A. T.	385 —
Cotoniere Meridionali	122 —

Lewin condannato a morte

BASILEA, 3.

Si ha da Monaco di Baviera: La Corte Marziale, dopo due giorni di dibattimento, ha condannato Levin alla pena di morte per alto tradimento.

I coaccusati Zimmer, Falz e Schmid sono stati assolti.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI
FONDERIE ED ACCIAIERIE DI TERNI
ANONIMA — SEDE IN ROMA
Cap. L. 100.000.000 — Vers. L. 32.000.000

Si prevengono i possessori delle Obbligazioni 4 per cento della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, che, a cominciare dal 1.o luglio 1919, si effettuerà in L. 10 il pagamento della cedola N. 30 (trenta) scadente in quel giorno.

I pagamenti, verso presentazione e consegna della cedola stessa, si faranno presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della Banca Commerciale Italiana.

Roma, 4 giugno 1919.

La Direzione Generale.

AVVISO
Per smarrimento di assegni bancari

In base a decreto del Presidente del R. Tribunale Civile e Penale di Roma, in data 9 maggio 1919, si diffida chiunque sia in possesso degli Assegni Banca d'Italia n. 0.201.578 foglio 2683 L. 10.000 e numero 0.472.4786 foglio 2985 L. 3.000, emessi dalla sede centrale del Monte di Pietà di Roma a favore della propria Agenzia di Credito n. 2 in data 12 aprile 1919 e dalla detta Agenzia girati all'Istituto Siciliano Pro Mutilati e storpi di guerra in Palermo, di presentarli nella Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Roma entro il termine di giorni 40; con avvertimento che, in difetto gli assegni stessi saranno dichiarati inefficaci riguardo a chi li possegga.

Roma, 4 Giugno, 1919.

P. la Commissione Amministratrice del Monte di Pietà di Roma: Il Presidente: Cesare Paris.

Avviso d'Asta

Il 27 Giugno 1919 dalle ore 15 in avanti avrà luogo in Forlì presso la Cancelleria di quel Tribunale, la vendita per pubblico incanto dei seguenti immobili appartenenti alla eredità del fu Olinto Amati.

1° LOTTO

Palazzo posto in Rimini (Città) di numero 43 vani.

2° LOTTO

Villino posto in Rimini al mare prima linea (adiacenze Grand Hôtel) di N. 15 vani.

Per schiarimenti rivolgersi presso la Segreteria degli Interni Repubblica S. Marino.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ISTITUTRICE inglese o francese cercasi perfetta conoscenza dette lingue, pianoforte. Esigonsi referenze. Parodi Salvo, Via Bernardo Strozzi, 5-B, Genova. 19—31701

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

5) AFFITTI

LAUTA ricompensa a chi procurerà appartamento vuoto 5 o 6 vani per coniugi soli. Paci, [illegible] 17—31963

6) OCCASIONI

SEGHERIA elettrica pronta all'uso, macchine [illegible] ventilatore. Disponibili cento [illegible] prezzo cinquecentocinquanta. Scattini 85, Muratte. 19—52531

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

OROLOGI svizzeri movimento garantito casse grande effetto, offro grandi quantitativi consegna [illegible]. Prezzi concorrenza, campione contro Fr. 250 anticipati a Filippo Schmid, Lugano (Svizzera). 24—3042

TRENTO palazzo antico vendesi, interessantissimo, centrale, affare meraviglioso, esclusi mediatori; Scrivere: Unione Pubblicità Italiana 1969, Trento. 16—1107

11) MEDICINA E IGIENE

MASSAGES, manicure mademoiselle Maillard, Milano 22 destra, secondo. Riceve pomeriggio. 10—31869 R.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 6)

14) MATRIMONIALI

UFFICIALE superiore pensionato quarantenne, la contante sposerebbe anziana benestante possibilmente vedova. Scrivere: F. 39, Unione Pubblicità. 15—31874

20.ENNE reddito simile privo amicizie conoscerebbe scopo matrimonio seria signorina adeguata posizione economica. Giordano, Greci 22. 16—6004

15) CORRISPONDENZE

CREATURA mia, tre Giugno, per le tue belle rose, per l'inaspettato e caro telegramma Dio ti benedica. 17—6147

ELSA, Fidatevi tranquillità. Grazie tesoro, tuo mio. Se credi, quando chiesa. 10—32566

OCCHI unici. Cerco ogni sera tutti teatri occhi belli! Dove siete? Dove vivete? Fate soffrire, soffrire. Maledico l'incontro vostro che mi ha tolto la pace. Scongiuro, scongiuro accettare lettera a fiori che invierò stasera, chiedo solo amicizia. 38—52307

JUANITA adorata. Ancora indisposto. Lontananza disperami. Amoti desideroti sempre più. Unico pensiero nostra felicità. Scrivimi tuoi pensieri. 17—31690

24917. Perchè nelle tue scrivi addio; non arrivederci? Non celarmi nulla, preferisco verità. Aspetto telefonata. Ricordati, ti amo. 18—6146

IMPOTENZA Guarisce con le Pillole Egiziane di impressionante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Nomentana, 30, ROMA quartiere 37. Chieder notizie inviando francobollo.

Bollettino meteorico
4 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 9 - Barom.	Mattino ore 9 - Cielo	Mattino ore 9 - Mare	Nelle 24 ore prec. - Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. - Temperatura min.
Roma	59.0	cop.	—	21.0	[illegible]
Torino	58.0	¾ cop.	—	27.0	[illegible]
Milano	58.8	temp.	—	26.0	[illegible]
Genova	57.5	piov.	agitato	18.0	[illegible]
Venezia	60.0	piov.	agitato	22.0	[illegible]
Firenze	57.5	cop.	—	23.0	[illegible]
Ancona	58.2	½ cop.	calmo	[illegible]	[illegible]
Brindisi	58.8	sereno	calmo	24.0	[illegible]
Civitav.	58.9	cop.	mosso	24.0	[illegible]
Napoli	59.8	¾ cop.	calmo	21.0	[illegible]
Cagliari	63.5	cop.	mosso	[illegible]	[illegible]
Palermo	59.5	sereno	calmo	[illegible]	[illegible]

Probabilità: regioni settentrionali: Venti quasi forti di scirocco in Val Padana, di levante sul rimanente, cielo nuvoloso, nebbie, pioggie, temperatura stazionaria.

Versante Adriatico: Venti quasi forti di scirocco sul basso versante, di levante sul rimanente cielo vario regioni meridionali, nuvoloso altrove, pioggerelle, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato.

Versante Tirrenico: venti forti di levante sull'alto versante, di scirocco sul medio versante, di sud sul basso versante, cielo vario regioni meridionali, nuvoloso altrove, piogge con qualche temporale, temperatura stazionaria, mare agitato.

Otto - Minich - Brno (cekoslovacchia)
Fabbrica Mondiale
RETINE DI CAPELLI
Per commissioni rivolgersi al Concessionario e depositario per l'Italia:
Rag. Martinelli Alvaro - Roma
Via Nazionale, 87

SOSTITUISCE TUTTE LE CREME STRANIERE, per la bellezza la freschezza e l'igiene del viso, delle mani e del corpo. Rende la pelle fresca, bianca, morbida, vellutata e trasparente. Fa sparire e previene le rughe e tutte le alterazioni della pelle. E' invisibile. Prezzo L. 3; per posta L. 3.80.

Vellutina «GIOCONDAL» la più morbida e la più igienica delle ciprie moderne per la Toilette delle signore. E' adorante ed invisibile.

E' antisettica e rinfrescante specialmente adatta alla nostra «NEVE», L. 3 — per posta L. 3.80.

Tutti i prodotti Giocondal si vendono nelle Farmacie e Profumerie di tutta Italia, per cui chiedeteli ovunque.

Stabilimento GIOCONDAL — San Siro, N. 3 — Milano.

Rappresentante esclusivo in Roma — G. Saraceni e C., Via Virgilio, 8 — Telefono 20-018, Roma.

STRESA
(Lago Maggiore)
IL 14 GIUGNO RIAPERTURA
del
GRAND HOTEL
et
des Iles Borromées

Sciroppo Pagliano
del Prof. Girolamo Pagliano
Via Pandolfini, 18 - FIRENZE

L'ottimo dei purganti: efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino non irritandolo se preso nella dose confacente a ciascun individuo; guarisce la stitichezza; di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 7? anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso

Prof. F. MUSUMECI
Docente Malattie URINARIE nella R. Univ.
Consultazioni malattie dei reni, ureteri, vescica, prostata, uretra — Cura radicale della sifilide col 914 — Operazione pietra col frangipietra e controllo cistoscopico — Orario 10-15.
Roma - Via Cola di Rienzo 28 - (Ascensore)

Scuola automobilistica - Officina - Riparazioni
Via [illegible], 120 - Telef. [illegible]

L'ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR o POLVERE
È IL DENTIFRICIO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I
DENTI BIANCHI E SANI
— SI VENDE DA —
MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI ecc.

CALZE VACIAGO
Via Goito 30-A
Unica succursale: Via Fontanella di Borghese N. 70
Ripariamo tutti gli articoli di NOSTRA fabbricazione